

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

542.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

### INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... V-XII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-63

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	1
		<i>(La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55)</i> .....	2
<b>Disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (A.C. 5311) (Seguito della discussione)</b> .....	1	<b>Ripresa discussione - A.C. 5311</b> .....	2
		<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 5311)</i> .....	2
<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 5311)</i> .....	1	Presidente .....	2, 3
Presidente .....	1	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	3

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Bonito Francesco (DS-U) .....	2, 6	(Esame articolo 9 - A.C. 5311) .....	19
Duilio Lino (MARGH-U) .....	2	Presidente .....	19
Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	2	Vianello Michele (DS-U) .....	19
Leone Antonio (FI) .....	4	(Esame articolo 10 - A.C. 5311) .....	20
Lucidi Marcella (DS-U) .....	2, 4	Presidente .....	20
Stradiotto Marco (MARGH-U) .....	4	Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	20
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	2, 3	Gibelli Andrea (LNFP) .....	20
(Esame articolo 3 - A.C. 5311) .....	7	Maurandi Pietro (DS-U) .....	20
Presidente .....	7	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	20
Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	7	(Esame articolo 11 - A.C. 5311) .....	21
Gianni Alfonso (RC) .....	7	Presidente .....	21
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	7	(Esame articolo 12 - A.C. 5311) .....	21
(Esame articolo 4 - A.C. 5311) .....	8	Presidente .....	21
Presidente .....	8	Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	21
(Esame articolo 5 - A.C. 5311) .....	8	Pisa Silvana (DS-U) .....	21, 22
Presidente .....	8	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	21
Bonito Francesco (DS-U) .....	8, 9	(Esame articolo 13 - A.C. 5311) .....	23
Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	8	Presidente .....	23
Lucidi Marcella (DS-U) .....	10	Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	24
Pepe Luigi (Misto-Pop-UDEUR) .....	13	Rava Lino (DS-U) .....	24
Rosato Ettore (MARGH-U) .....	13	(Esame articolo 14 - A.C. 5311) .....	25
Ruggeri Ruggero (MARGH-U) .....	11	Presidente .....	25
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	8	De Simone Titti (RC) .....	27
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	12	Duilio Lino (MARGH-U) .....	27
(Esame articolo 6 - A.C. 5311) .....	14	Grignaffini Giovanna (DS-U) .....	26
Presidente .....	14	Lettieri Mario (MARGH-U) .....	28
Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	14	(Esame articolo 15 - A.C. 5311) .....	29
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	14	Presidente .....	29
(Esame articolo 7 - A.C. 5311) .....	15	Labate Grazia (DS-U) .....	29
Presidente .....	15	(Esame articolo 16 - A.C. 5311) .....	30
Bimbi Franca (MARGH-U) .....	15	Presidente .....	30
De Simone Titti (RC) .....	16	Mariotti Arnaldo (DS-U) .....	30
Garnero Santanchè Daniela (AN), <i>Relatore</i> .	15	(Esame articolo 17 - A.C. 5311) .....	31
Tocci Walter (DS-U) .....	16	Presidente .....	31
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	15	(Esame articolo 18 - A.C. 5311) .....	31
Volpini Domenico (MARGH-U) .....	18	Presidente .....	31
(Esame articolo 8 - A.C. 5311) .....	18	(Esame articolo 19 - A.C. 5311) .....	32
Presidente .....	18	Presidente .....	32
		Duilio Lino (MARGH-U) .....	32

	PAG.		PAG.
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	33	<i>(La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,30)</i> .....	43
Presidente .....	34	Presidente .....	43
Calzolaio Valerio (DS-U) .....	33		
<b>Disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (A.C. 5310-bis)</b> (Seguito della discussione) .....	34	<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 241 del 2004: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione</b> ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (A.C. 5369) (Seguito della discussione) .....	43
<i>(Esame articoli – A.C. 5310-bis)</i> .....	34	<i>(Esame articolo unico – A.C. 5369)</i> .....	43
Presidente .....	34	Presidente .....	43
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 5310-bis)</i> .....	37		
Presidente .....	37	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	44
Di Gioia Lello (Misto-SDI) .....	37	Presidente .....	49
Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	38	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	45
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	38	Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	45, 50
<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 16)</i> .....	39	Giordano Francesco (RC) .....	45
		Innocenti Renzo (DS-U) .....	46
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	39	Vito Elio (FI) .....	47
<b>Ripresa discussione – A.C. 5310-bis</b> .....	39	<b>Ripresa discussione – A.C. 5369</b> .....	51
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 5310-bis)</i> .	39	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 5369)</i> .	51
Presidente .....	39	Presidente .....	51
<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20)</i> .....	39	Bellillo Katia (Misto-Com.it) .....	54
Presidente .....	39	Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	62
Crosetto Guido (FI), <i>Relatore</i> .....	39	Coluccini Margherita (DS-U) .....	51
Giorgetti Alberto (AN) .....	39	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	62
Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	43	Fioroni Giuseppe (MARGH-U) .....	57
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	41	Gianni Alfonso (RC) .....	60
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	63
		<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 5 novembre 2004.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono novantasei.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 2 del disegno di legge, con l'annessa tabella n. 2, e degli emendamenti ad esso riferiti.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55.**

### **Si riprende la discussione.**

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, propone una riformulazione dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, concorda sulla riformulazione dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16 proposta dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori la accettano.

FRANCESCO BONITO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, nel testo riformulato.

MARCELLA LUCIDI giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, nel testo riformulato, pur esprimendo rammarico per la reiezione dell'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3, di analogo contenuto.

LINO DUILIO dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, nel testo riformulato, pur lamentando la sottrazione di risorse destinate a spese per il personale del Ministero dell'economia e delle finanze.

ANTONIO BOCCIA sottolinea la necessità di formalizzare con precisione il tenore della riformulazione dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

PRESIDENTE ricorda che il rappresentante del Governo ha esplicitato il tenore della riformulazione proposta dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, chiarisce ulteriormente la riformulazione proposta.

MARCO STRADIOTTO ritiene inopportuna una riformulazione riferita ad aspetti che attengono alla copertura finanziaria di un emendamento.

PRESIDENTE precisa che la procedura adottata è conforme al disposto regolamentare.

ANTONIO LEONE giudica infondata la preoccupazione espressa dal deputato Stradiotto, in quanto la riformulazione proposta non attiene alla copertura finanziaria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, nel testo riformulato.*

MARCELLA LUCIDI richiama le finalità dell'emendamento Fanfani Tab. 2.17.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fanfani Tab. 2.17.*

FRANCESCO BONITO richiama le finalità dell'emendamento Siniscalchi Tab. 2.18.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Siniscalchi Tab. 2.18 ed approva l'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3, e dell'unico emendamento ad esso riferito.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Deiana Tab. 3.900.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

ALFONSO GIANNI richiama le finalità dell'emendamento Deiana Tab. 3.900.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Deiana Tab. 3.900; approva quindi l'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3, nonché l'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5, e degli emendamenti ad esso riferiti.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento Tab. 5.2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonito Tab. 5.2.*

FRANCESCO BONITO richiama le finalità dell'emendamento Kessler Tab. 5.3, sottolineando la necessità di incrementare le risorse finanziarie destinate all'amministrazione penitenziaria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Kessler Tab. 5.3.*

MARCELLA LUCIDI giudica non condivisibile la politica penitenziaria attuata dal Governo.

RUGGERO RUGGERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Maura Cossutta Tab. 5.4, osservando che il problema della sicurezza si affronta anche con un'adeguata politica penitenziaria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta Tab. 5.4.*

LUANA ZANELLA, evidenziate le problematiche connesse all'emergenza sanitaria all'interno delle carceri, auspica l'approvazione dell'emendamento Cento Tab. 5.1.

ETTORE ROSATO e LUIGI PEPE dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Cento Tab. 5.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cento Tab. 5.1 ed approva l'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6, e degli emendamenti ad esso riferiti.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giovanni Bianchi Tab. 6.901, Tab. 6.903, Tab. 6.904, Tab. 6.902, Tab. 6.906 e Tab. 6.907; approva quindi l'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7, e degli emendamenti ad esso riferiti.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

FRANCA BIMBI illustra le finalità del suo emendamento 7.900.

WALTER TOCCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Bimbi 7.900.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bimbi 7.900.*

TITTI DE SIMONE, stigmatizzato l'aumento dei finanziamenti al sistema di istruzione privato, sottolinea che gli emendamenti da lei presentati in materia sono volti ad incrementare le risorse destinate alla scuola pubblica.

DOMENICO VOLPINI dichiara voto contrario sull'emendamento Titti De Simone Tab. 7.901.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Titti De Simone Tab. 7.901, Tab. 7.902 e Tab. 7.903; approva quindi l'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7, nonché l'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9, al quale non sono riferiti emendamenti.

MICHELE VIANELLO lamenta la significativa riduzione delle risorse destinate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che ritiene siano peraltro gestite in modo discutibile.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10, e dell'unico emendamento ad esso riferito.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Maurandi 10.1.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, si rimette all'Assemblea.

PIETRO MAURANDI rileva che il suo emendamento 10.1 è volto a favorire la continuità territoriale della Sardegna.

ANDREA GIBELLI dichiara voto contrario sull'emendamento Maurandi 10.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Maurandi 10.1 e l'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10, nel testo emendato, nonché l'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12, e degli emendamenti ad esso riferiti.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

SILVANA PISA illustra le finalità del suo emendamento Tab. 12.901.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pisa Tab. 12.901.*

SILVANA PISA rileva che l'emendamento Deiana Tab. 12.902 è volto a ridurre i finanziamenti destinati alla NATO al fine di impiegarli per la costruzione di alloggi e l'ammodernamento di infrastrutture militari.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Deiana Tab. 12.902 ed approva l'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13, al quale non sono riferiti emendamenti ammissibili.

CLAUDIO FRANCI, nel dichiarare voto contrario sull'articolo 13, esprime forte preoccupazione per la disattenzione mostrata dall'Esecutivo nei confronti delle esigenze del settore della pesca.

LINO RAVA dichiara voto contrario sull'articolo 13 che, disponendo lo spostamento delle risorse dagli interventi risarcitori a quelli di carattere assicurativo, non risolve il grave problema del ristoro dei danni causati da calamità naturali alle aziende agricole.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIOVANNA GRIGNAFFINI nel dichiarare voto contrario sull'articolo 14, lamenta, in particolare, l'insufficienza delle risorse finanziarie destinate al Ministero per i beni e le attività culturali.

LINO DUILIO lamenta l'insufficienza degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, che non consente di valorizzare il patrimonio culturale del Paese.

TITTI DE SIMONE si associa alle preoccupazioni espresse dai deputati Grignaffini e Duilio in ordine all'inadeguatezza della politica attuata dal Governo nel settore dei beni e delle attività culturali.

MARIO LETTIERI sottolinea la necessità di adottare un piano organico di intervento per la tutela dei beni storici e culturali del Mezzogiorno.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15, al quale non sono riferiti emendamenti.

GRAZIA LABATE, rilevato che la significativa entità dei residui passivi denota incapacità di gestione, lamenta altresì il perseguimento di una politica di stampo centralistico da parte del Ministero della salute.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16, al quale non sono riferiti emendamenti.

ARNALDO MARIOTTI lamenta che anche la politica attuata dall'attuale ministro dell'economia e delle finanze non è connotata dalla necessaria trasparenza.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 16 e 17, nonché l'articolo 18, con le annesse tabelle A e B ed i relativi allegati nn. 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 19, al quale non sono riferiti emendamenti.

LINO DUILIO, lamentata l'insufficiente trasparenza dei dati contenuti nel bilancio di previsione per il 2005, sul quale prean-

nunzia voto contrario, giudica inadeguata la misura con la quale viene fissato il tetto del 2 per cento per gli incrementi di spesa delle pubbliche amministrazioni.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 19.*

PRESIDENTE avverte che il seguito del dibattito sul disegno di legge di bilancio avrà luogo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.

### **Sull'ordine dei lavori.**

VALERIO CALZOLAIO chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera sulla vicenda relativa al sequestro di un cittadino italiano nelle Filippine.

PRESIDENTE, rilevato che la Presidenza si è già attivata in riferimento alla vicenda segnalata dal deputato Calzolaio, assicura che interesserà il Governo.

### **Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 2005 (5310-bis).**

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che la I Commissione ha espresso il prescritto parere.

Comunica altresì le determinazioni della Presidenza in ordine all'ammissibilità delle proposte emendative presentate (vedi resoconto stenografico pag. 34).

Assicura inoltre di aver già sottoposto all'attenzione del Governo la questione, sollevata dal deputato Boccia nella seduta di ieri, relativa alla necessità di una sollecita trasmissione alle Camere di documenti che, ai sensi di vigenti disposizioni legislative, devono corredare la manovra di finanza pubblica.

Comunica peraltro che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la

Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo: i gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto (per le componenti politiche Comunisti italiani, Socialisti democratici italiani, Popolari-UDEUR e Verdi-L'Ulivo) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Passa infine all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

*Interviene sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 il deputato LELLO DI GIOIA.*

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono centodue.

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE, per consentire alla V Commissione di concludere i propri lavori, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20.**

GUIDO CROSETTO, *Relatore*, precisa le ragioni del parere contrario espresso sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

ALBERTO GIORGETTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Boccia 1.1, che mette in discussione la cornice della legge finanziaria.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, sottolinea che la logica sottesa agli emendamenti presentati dal deputato Boccia consente di perseguire l'obiettivo quantitativo della riduzione della spesa pubblica, ma non di agire sul versante della sua riqualificazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Boccia 1.1 (Nel corso della votazione il Presidente invita i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere — I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente — Applausi dei deputati dei gruppi di opposizione).*

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, alla luce della votazione testé effettuata, ritiene opportuna una sospensione della seduta.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del presidente della V Commissione, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE, rilevata la necessità di un sereno e meditato approfondimento sugli effetti dell'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 3107, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 241 del 2004: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione (approvato dal Senato) (5369).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 43*).

**Sull'ordine dei lavori.**

PIERLUIGI CASTAGNETTI, nel ritenere che il Governo debba trarre le dovute conseguenze dall'esito della votazione sull'emendamento Boccia 1.1, rassegnando le dimissioni, chiede la sospensione dei lavori dell'Assemblea.

*Alla richiesta formulata ed alle considerazioni svolte dal deputato Castagnetti, si associano i deputati FRANCESCO GIOR-DANO, MARCO BOATO e RENZO INNOCENTI, mentre il deputato ELIO VITO giudica opportuna la decisione del Presidente di passare alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno (Proteste del deputato Carbonella, che il Presidente richiama all'ordine).*

PRESIDENTE, rilevato preliminarmente che non vi è alcun rischio di sottovalutazione della valenza politica dell'accaduto, sottolinea che è dovere costituzionale della Presidenza garantire l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge entro i termini di scadenza. Chiede quindi al deputato Casta-

gnetti se intenda formalizzare la sua richiesta di sospensione dei lavori dell'Assemblea.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, a nome di tutti i gruppi di opposizione, chiede formalmente alla Presidenza di sospendere i lavori dell'Assemblea.

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta formulata dal deputato Castagnetti.*

**Si riprende la discussione.**

MARGHERITA COLUCCINI osserva che il provvedimento d'urgenza in esame inasprisce ulteriormente, dopo l'approvazione della cosiddetta legge Bossi-Fini, le norme in materia di immigrazione, sulla base di un approccio demagogico non corrispondente ai dettami della Costituzione in tema di garanzie dei diritti della persona. Lamenta, in particolare, l'attribuzione al giudice di pace della competenza relativa alla convalida dei provvedimenti di espulsione.

KATIA BELLILLO giudica errato affrontare il fenomeno dell'immigrazione come un problema di ordine pubblico.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI**

KATIA BELLILLO, nel lamentare, inoltre, la lesione di fondamentali diritti della persona, esprime un giudizio fortemente critico sul provvedimento d'urgenza in esame, segnatamente sulla disposizione che attribuisce al giudice di pace la competenza relativa alla convalida dei provvedimenti di espulsione.

GIUSEPPE FIORONI, sottolineati i fallimentari risultati conseguiti dalla cosiddetta legge Bossi-Fini, la cui attuazione ha determinato la negazione dei diritti umani

degli immigrati e l'accentuazione del senso di insicurezza avvertito dai cittadini, riterrebbe essenziale acquisire maggiori informazioni relativamente al trattamento subito dai clandestini allontanati dal territorio italiano in applicazione del trattato recentemente stipulato con la Libia.

ALFONSO GIANNI, nel richiamare gli aspetti positivi del processo di contaminazione fra diverse culture innescato dal fenomeno migratorio, preannunzia voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che reca disposizioni a suo giudizio lesive dei diritti della persona.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 10 novembre 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 63).

**La seduta termina alle 19,05.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10,30.**

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 novembre 2004.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Airaghi, Bertucci, Bindi, Boato, Brancher, Bulgarelli, Burani Procaccini, Cannella, Cialente, Colucci, De Brasi, Deiana, Fragalà, Gasparri, Giancarlo Giorggetti, Raffaella Mariani, Martusciello, Mauro, Moroni, Motta, Pecorella, Pistone, Ranieli, Schmidt, Sgobio, Taormina, Tassone, Tuccillo, Valducci, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311) (ore 10,33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Lucidi Tab. 2.15.

**(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 5311)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 5311 sezione 1*).

Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, su cui la Commissione ha espresso parere favorevole e il Governo si è rimesso all'Assemblea

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico e, dunque, occorre dare il preavviso...

PIERO RUZZANTE. Presidente, il relatore dov'è?

PRESIDENTE. Stanno scendendo, onorevole Ruzzante; per questo motivo, per ragioni di economicità dei lavori, do il preavviso di venti minuti, che decorrono da questo momento...

PIERO RUZZANTE. Ma chi ha richiesto la votazione nominale?

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 10,34).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di

cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,55.

**La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 5311)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sull'emendamento in esame il Governo si era rimesso all'Assemblea. Ritengo che tale emendamento andrebbe corretto, limitandone la portata finanziaria alla metà rispetto all'attuale stanziamento. Invito pertanto i presentatori a riformulare in tal senso l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore concorda con la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16 come riformulato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, intervenendo ieri sull'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3 evidenziavo il fatto che tale emendamento ha il medesimo contenuto di quello che stiamo per votare, nonché la stessa previsione di stanziamento che oggi il sottosegretario chiede di indirizzare a determinate voci. Vorrei di nuovo sottolineare la mancanza di riconoscimento in ordine alla validità delle proposte che l'opposizione presenta all'Assemblea.

Anche io, come il collega Bonito, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, innanzitutto mi piacerebbe capire le ragioni che hanno indotto i presentatori ad accettare la riformulazione proposta dal Governo circa la quantificazione dell'emendamento stesso. Infatti, vista la finalità della proposta emendativa, o prima vi era stata una certa superficialità nella quantificazione dell'importo ritenuto necessario per l'amministrazione penitenziaria, oppure si fa come a Napoli: facciamo a metà e troviamo la soluzione. Dunque, lamento la mancata argomentazione dell'accettazione della riformulazione dopo che il sottosegretario ieri si era rimesso all'Assemblea, e quindi non aveva espresso un parere contrario sull'emendamento.

Saremmo stati più soddisfatti se fosse stato accolto l'emendamento Maura Cos-

sutta Tab. 2.3 per le considerazioni svolte ieri dagli onorevoli Lucidi e Boccia. Quest'ultimo nel suo intervento ha sottolineato come con tale emendamento si diano i soldi all'amministrazione penitenziaria ma li si tolgano al personale ed al capitolo dei servizi dell'amministrazione generale del Ministero dell'economia. Probabilmente, sarebbe stato più opportuno sottrarre tali soldi dagli stanziamenti per il Gabinetto del ministro. Si trattava di una questione di opportunità e ciò non avrebbe messo in conflitto ragioni legittime in termini di attesa da parte del personale che lavora al ministero ed esigenze dell'amministrazione penitenziaria.

Comunque, lamentando il fatto che non si è accolto il suddetto emendamento e nonostante sia stato dimezzato l'importo previsto, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per chiederle il rispetto rigorosissimo delle norme e della prassi parlamentare nel prosieguo dei nostri lavori ed in relazione a quanto sta avvenendo in ordine all'emendamento ora in discussione. Signor Presidente, credo infatti che qualcuno debba formalizzare la presentazione della riformulazione...

ANTONIO LEONE. Onorevole Boccia, è stato fatto in seno al Comitato dei nove!

ANTONIO BOCCIA. ...che l'Assemblea debba poter vedere e conoscere tale riformulazione e che il relatore ed il Comitato dei nove possano e debbano avere la possibilità di esaminarla. Solo dopo tutto questo si potrà passare alla votazione. Non credo che il tutto possa avvenire nella maniera « innovativa » — rispetto alla prassi ed alle regole della vita parlamentare — che si sta ora verificando.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, si tratta di una riformulazione molto sem-

plice, per cui non credo che l'Assemblea abbia bisogno della distribuzione del relativo testo; il rappresentante del Governo ha semplicemente proposto una riformulazione che comporta la riduzione del 50 per cento degli stanziamenti, riformulazione peraltro accettata dal relatore e dai proponenti. Non credo pertanto che l'Assemblea abbia bisogno di un documento scritto, trattandosi solo di una riduzione degli stanziamenti.

Onorevole Boccia, lei ha ragione dal punto di vista formale, però migliaia di volte sono state accettate riformulazioni di proposte emendative presentate dal Comitato dei nove, dalla Commissione e dal Governo che, accettate dai proponenti, sono poi state poste in votazione. Passando ai voti, mi attengo pertanto ad una prassi consolidata.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non discuto sul merito, ma chiedo solamente di poter avere cognizione della riformulazione. Ho chiesto il testo della riformulazione: non esiste! Devo andarlo a trovare nel resoconto stenografico o qualcuno deve informare esattamente l'Assemblea del suo contenuto? Stiamo per votare una riformulazione presentata a voce!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, a questo punto vorrei pregare il rappresentante del Governo di ripetere la riformulazione proposta, in modo che tutti i colleghi abbiano piena contezza del contenuto della medesima. Ricordo peraltro che tale riformulazione è già stata accettata dai presentatori dell'emendamento in questione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, si tratta semplicemente di portare lo stanziamento a 5 milioni, sia per quanto concerne l'unità previsionale 2.1.1.0 (tanto per la competenza quanto per la cassa) sia per quanto attiene all'unità previsionale 4.1.2.1 (anche in questo caso sia per le previsioni di competenza che di cassa).

MARCO STRADIOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, volevo solo porre una questione di principio in relazione a tale argomento: abbiamo molte proposte emendative che sono viste favorevolmente sia dal relatore sia dal Governo e che però devono essere presentate dal relatore perché diversamente non può essere proposta una riformulazione della copertura. Il fatto di fare ora questa eccezione comporta che, in riferimento alla votazione di ogni altro emendamento, noi potremmo riformulare le coperture relative alle proposte emendative da noi presentate.

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, non capisco quale sia la sua proposta.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, volevo solamente dire che se il Governo può cambiare la formulazione del testo per quanto riguarda le coperture degli emendamenti...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non si tratta della copertura!

MARCO STRADIOTTO. ...ciò deve valere anche per gli emendamenti da noi presentati, i quali sono stati respinti in Commissione proprio perché non avevano coperture condivise dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, il regolamento prevede che il Comitato dei nove ed il Governo possano presentare modifiche alle proposte emendative fino alla loro votazione, cosa che non è consentita agli altri parlamentari. Quella che stiamo applicando in questo caso è pertanto una norma di regolamento.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo solo per fare alcuni chiarimenti; innanzitutto non stiamo parlando di una copertura, bensì di una modifica di tabella, il che è cosa diversa rispetto al ragionamento condotto dal collega Stradiotto.

Per riprendere l'iter di quello che si è verificato, il Governo ha proposto stamani in Comitato dei nove la riformulazione dell'emendamento in oggetto, sulla quale io ho concordato. Tale riformulazione è stata poi ripetuta qui in aula, soltanto per conoscenza da parte degli altri sottoscrittori. Infine, per quanto riguarda la preoccupazione del collega Stradiotto, va detto che non si tratta di un mutamento di copertura, ma soltanto di un mutamento di tabella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>340</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>339</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Campa e Falanga non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani Tab. 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Questo emendamento intende rafforzare le previsioni di bilancio, con riferimento ad un capitolo che noi giudichiamo molto importante, quello della giustizia minorile. Ai colleghi della maggioranza dico che, per una politica di prevenzione e di attenzione nei

confronti della nostra infanzia, per quanto riguarda la possibilità che essa sia vittima di un reato o che ne sia autrice – ritengo infatti che si tratti di due facce della stessa medaglia –, dobbiamo ritenere essenziale un’impostazione politica seria del sistema giudiziario e degli interventi che lo Stato può porre in essere nei confronti dei minori, che sia sostanziata anche da risorse economiche.

Nella scorsa legislatura, si ritenne importante trasformare l’ufficio per la giustizia minorile, esistente presso il Ministero della giustizia, in dipartimento; ciò al fine di consentire che le politiche giudiziarie rivolte ai minori avessero un’autonomia di spesa. È chiaro che il passo successivo, che deve essere sempre mantenuto, è quello di finanziare l’attività di tale dipartimento. Noi riteniamo che il nostro emendamento vada proprio in questa direzione. Con interventi seri da parte dello Stato, cesserebbe anche di diffondersi una concezione sbagliata della considerazione che la giustizia deve avere nei confronti dei minori devianti. Si pensa spesso – è un pensiero che noi respingiamo – che il minore, nel momento in cui commette un reato, cessa di essere minore, perda la sua età e diventi improvvisamente adulto; conseguentemente, si immagina la risposta giudiziaria con le lenti dell’adulto. Tutto ciò è sbagliato, perché dobbiamo continuare a pensare, per il nostro paese, ad una giustizia a misura del minore, così come lo chiedono gli atti e le convenzioni internazionali, che il nostro paese ha ratificato.

È sbagliato ragionare sulla riduzione dell’età di imputabilità del minore, come sta accadendo oggi, a partire da alcuni fatti e da alcune emergenze. Si tratta infatti di una risposta sbrigativa, che soprattutto non darebbe sostegno effettivo a quei minori che rischiano di venire coinvolti nelle associazioni criminali o nella criminalità straniera internazionale. Occorre prima di tutto ripensare l’ordinamento del sistema penale, perché la risposta penale non può essere soltanto il carcere o comunque una pena, che è stata pensata per gli adulti ma che con un

leggero sconto viene applicata ai minori. Tutto ciò merita anche strutture apposite – ed è in tale ottica che si giustifica il nostro emendamento –, nelle quali ai minori sia dato un percorso di rieducazione, o di educazione vera e propria, idoneo alla loro età. Dagli istituti penitenziari minorili del nostro paese, ci giungono, ahimè, informazioni che vanno in tutt’altra direzione.

Vorrei dire ai colleghi, con riferimento all’istituto penitenziario minorile di Casal del Marmo, che associazioni di volontariato hanno dovuto offrire le coperte per i ragazzi ospiti della struttura, che l’istituto si è dovuto organizzare per fornire ai ragazzi i pasti, indebitandosi, che manca la possibilità di realizzare una comunità di transito per i ragazzi che passano dal centro di prima accoglienza al carcere e che non si sta assolutamente perseguendo e sostenendo l’istituto della messa alla prova.

Colleghi, attraverso le risorse e la nostra intelligenza dovremo, in primo luogo, affrontare questi argomenti. In questo modo, potremo anche aiutare la cultura del paese a comprendere meglio cosa sia la giustizia minorile.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’emendamento Fanfani Tab. 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Prendo atto che gli onorevoli Mazzoni, Campa e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo maggiori risorse per le esigenze della giustizia, in modo particolare per gli investimenti in conto capitale, ai fini di acquistare i beni mobili necessari per l'amministrazione giudiziaria.

Giova ricordare ai colleghi che, a pagina 85 della tabella n. 5 sullo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005, si legge che, per questa voce, risultano stanziati risorse pari a 598 mila euro, vale a dire un miliardo di vecchie lire. Questa cifra rende evidente l'assoluta inadeguatezza dell'impegno ministeriale rispetto ad un comparto di assoluta necessità, nonché per la buona quotidianità della vita giudiziaria del nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (*ore 11,15*)

FRANCESCO BONITO. È chiaro che la cosa non ci può francamente stupire, se è vero come è vero che, a pagina 9, leggendo le note preliminari redatte dagli uffici del ministero per motivare, giustificare e sostenere la tabella dello stato previsionale del ministero stesso, vengono indicati tra gli obiettivi gli interventi volti al contenimento della spesa. Credo che tutto ciò dia il segno di un'impostazione, di una visione programmatica del futuro della vita giudiziaria del nostro paese che non può non allarmarci vivamente.

Vorrei informare i colleghi circa una nota, assai significativa, che il Ministero della giustizia (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi) ha inviato a tutte le corti d'appello del nostro paese ed ai massimi dirigenti della Corte suprema di Cassazione.

In questa nota il direttore generale del ministero informa gli uffici destinatari che le risorse che sono state messe a disposi-

zione degli uffici, quelle per il secondo semestre, sono state preannunziate e poi revocate. Accade anche questo in un paese come il nostro, con un ministro della giustizia come quello che, in questo momento, regge le sorti del palazzo di via Arenula.

Sono state assegnate determinate somme che non hanno trovato adeguata copertura finanziaria sul capitolo competente. Vorremmo evitare tutto ciò, vale a dire che siano assegnate determinate risorse, le quali, sulla base dell'affidamento di un'assegnazione ministeriale, siano poi spese e che poi queste spese non possano essere onorate.

Questo è successo e questo vogliamo evitare, ma come si può evitare una siffatta circostanza se nello stato previsionale, ad esempio, per gli investimenti e per l'acquisto di beni mobili, prevediamo meno di un miliardo di vecchie lire?

Ecco dunque la giustificazione profonda del nostro emendamento, che tende a portare a 5 milioni di euro, cioè 10 miliardi di lire, uno stanziamento che riteniamo assolutamente necessario per corrispondere alle esigenze minime di vitalità di un ufficio giudiziario degno di questo nome.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	365
Votanti .....	364
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no ..	197).

Prendo atto che gli onorevoli Naro, Romano e Boato non sono riusciti ad

esprimere il proprio voto e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	169).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 5311 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Deiana Tab. 3.900.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Deiana Tab. 3.900.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, la nostra proposta insiste sulla spesa per un particolare aspetto della difesa, vale a dire sulla partecipazione italiana al programma per i caccia d'attacco interforze. Dunque, chiediamo che una parte di quei fondi vengano stornati da quel tipo di spesa e rivolti al finanziamento di aspetti concernenti lo sviluppo economico del paese.

È evidente, quindi, la nostra intenzione di spostare stanziamenti da spese di guerra a spese di pace. Ma quella che ci spinge ad avanzare questa proposta non è solo una considerazione di carattere così generale, in quanto il problema è che il programma cui ho fatto menzione accentuerebbe in modo molto netto la tendenza, peraltro già in atto, a snaturare la concezione della difesa.

Si tratta, infatti, di un aereo con funzioni eminentemente di attacco, dunque la funzione è destinata inevitabilmente ad accentuare il carattere offensivo delle nostre Forze armate aeree, il che è diametralmente opposto a quello che dovrebbe essere, a nostro avviso, il ruolo del nostro paese sullo scenario internazionale.

Inoltre, siamo di fronte ad un programma statunitense all'interno del quale vi è una partecipazione italiana e ciò sottolinea ancora una volta un ruolo subordinato del nostro paese rispetto alla grande potenza imperiale degli Stati Uniti d'America.

Si tratta di un miliardo di dollari con ritorni garantiti che al massimo sono poco più della metà. Quindi, la nostra proposta si motiva anche dal punto di vista della convenienza economica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana Tab. 3.900, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	224
<i>Astenuti</i> .....	163
<i>Maggioranza</i> .....	113
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

#### **(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5311)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

#### **(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5311)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 4*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito Tab.5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, sin qui le proposte emendative da noi presentate a margine dei finanziamenti per la giustizia avevano il preciso obiettivo di incrementare le risorse destinate a tale comparto. Quindi, la copertura necessaria per finanziare le modifiche per le quali ci siamo battuti era individuata con il ricorso agli stanziamenti dello stato previsionale del Ministero dell'economia e delle finanze. Ora, a margine della tabella 5, che fa riferimento al Ministero della giustizia, riproponiamo gran parte degli emendamenti presentati all'articolo 2, ricercando ovviamente coperture diverse. Tali coperture restano nell'ambito degli stanziamenti già destinati alla giustizia e, pertanto, hanno l'obiettivo principale di razionalizzarne l'utilizzo. Cominciamo allora ad esaminare l'emendamento in oggetto.

Con esso chiediamo di incrementare per sette milioni di euro gli stanziamenti necessari per l'amministrazione penitenziaria, con preciso riferimento alle spese correnti. Analogamente, proponiamo una

corrispondente diminuzione delle risorse che il Governo, nella sua proposta di bilancio, ha assegnato al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione del ministro della giustizia. Vorrei ricordare che, nel quadro complessivo degli stanziamenti per la giustizia, il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione del ministro sono quelli che maggiormente hanno beneficiato della benevolenza del ministro Sinscalco. Pertanto, pensiamo di introdurre elementi di razionalizzazione, proprio facendo carico su quel capitolo per coprire finanziariamente gli emendamenti da noi proposti in questa sede ed anche in seguito.

Infatti, è bene ricordare che gli stanziamenti dai quali ricaviamo le risorse finanziano le segreterie del ministro e quelle del sottosegretario. Inoltre, finanziano l'ufficio stampa e l'informazione, la rassegna stampa, la segnalazione di agenzie di stampa, l'attività diretta a mantenere rapporti continui del ministro e dei sottosegretari con esponenti e rappresentanti della giustizia, sia sul territorio nazionale che all'estero. Dagli obiettivi riportati sulla relazione, leggo infine che essi inoltre finanziano « il forte impegno sul piano internazionale per la cooperazione internazionale in campo giudiziario e penitenziario, con particolare riferimento alla prevenzione e al controllo della criminalità e del terrorismo ». Ebbene, vorrei ricordare la scarsa propensione europeista del nostro ministro della giustizia nonché la scarsa simpatia con cui il ministro Castelli giudica i processi di integrazione e, quindi, i rapporti internazionali.

Allora, sotto questo aspetto, tenuto anche conto della natura intrinseca della politica giudiziaria europeista del ministro Castelli, ritengo che si possa depauperare il capitolo in oggetto e assegnare le risorse all'amministrazione penitenziaria, che di esse ha sacrosanto e notevole bisogno.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bonito Tab.5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler Tab.5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Signor Presidente, l'emendamento in esame reca una misura analoga a quella testé respinta dall'Assemblea. In particolare, sempre con riferimento alle spese correnti per il funzionamento dell'amministrazione penitenziaria, proponiamo un incremento di 5 milioni di euro, intervenendo, per la compensazione, sempre sugli oneri del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro.

Siamo infatti molto preoccupati per le politiche carcerarie del ministro Castelli. L'azione del Ministero nelle politiche penitenziarie in questi ultimi tre anni è stata contrassegnata da una scelta di fondo ben precisa: per un verso, sono stati perseguiti investimenti immobiliari per incrementare le case di pena, e dunque per aumentarne il numero, e non soltanto per rendere migliori quelle già esistenti; per altro verso, è stata condotta una politica penale che trova nei processi di carcerizzazione una risposta adeguata alla questione penale che affanna le democrazie occidentali, e in particolare quella del nostro paese. Dunque, per un verso, bisogna costruire più carceri e, per altro verso, bisogna mandare più persone in carcere. Non è un caso che in questo momento l'entità della popolazione carceraria abbia raggiunto il livello massimo nella storia unitaria del nostro paese: è attualmente detenuto nelle carceri italiane più di un

cittadino ogni mille abitanti. Si tratta di un indice di carcerizzazione sconosciuto in tutte le democrazie occidentali: si riscontra un dato peggiore soltanto negli Stati Uniti e nella Russia di Putin.

I dati che ho citato danno il senso di una realtà molto preoccupante, che tuttavia affronteremo sul piano politico con altre iniziative. In sede di esame del bilancio, osserviamo che se il ministro Castelli vuole tenere in carcere oltre 56 mila detenuti si deve preoccupare anche delle risorse necessarie affinché l'amministrazione penitenziaria possa far fronte alle rilevanti questioni poste alla pubblica amministrazione da una così ingente popolazione carceraria. Da ciò discende l'esigenza profonda di un incremento delle risorse da mettere a disposizione dell'amministrazione penitenziaria, e dunque la motivazione, politica ma non solo, della proposta emendativa in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler Tab. 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo all'emendamento Maura Cosutta Tab. 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

**MARCELLA LUCIDI.** Signor Presidente, come ha spiegato il collega Bonito, il complesso delle proposte emendative in esame mira a richiamare l'attenzione sullo stato di previsione del Ministero della giustizia, pur insistendo nell'evidenziare la

necessità della destinazione di risorse specifiche in favore dell'amministrazione penitenziaria. Nel caso dell'emendamento in esame, si tratta del mantenimento, dell'assistenza, della rieducazione e del trasporto dei detenuti. Ho già avuto modo di osservare che il trattamento dei detenuti rientra nella funzione della pena delineata dalla Carta costituzionale. Esso, infatti, è finalizzato alla rieducazione e al reinserimento sociale del detenuto.

A questo aggiungerei un altro elemento che non va trascurato, vale a dire che in questa funzione c'è sicuramente una risposta molto significativa ed importante che oggi può essere data al bisogno di sicurezza dei cittadini, alla paura che gli stessi hanno di trovarsi vittime di episodi criminali, e quindi al bisogno, che consegnano allo Stato, di sapere che chi ha commesso un reato possa comunque non turbare, successivamente ed ulteriormente, la loro sicurezza.

Ebbene, qui si misurano due concezioni. Da una parte, una concezione, quella che sta portando avanti questa maggioranza, che immagina il carcere come il luogo della separazione, in riferimento ad una teoria più generale, sostenuta dalla stessa maggioranza, per cui per risolvere i problemi bisogna espungerli, emarginarli dalla società: questa politica adottata per il carcere è soltanto sintomatica di tale teoria e la si ritrova in altri casi. Ad esempio, nelle proposte in materia di tossicodipendenza, in quelle che interessano il disagio sociale e i problemi di psichiatria, e la si ritrova — lo richiamavo prima — per quanto concerne i minori che commettono reati. In altre parole, tutto ciò che crea problemi lo si emargina, lo si separa dalla società.

Di fronte a questo, la nostra riflessione è che invece non si crea la sicurezza dei cittadini alzando fili spinati intorno alla comunità, ma la si crea se i problemi che si presentano nella società si comprendono e nella società si risolvono. Questo vale per i nostri detenuti, ai quali bisogna dare risposta — ed in questo senso opera la previsione contenuta nell'emendamento in esame — offrendo opportunità di reinse-

rimento lavorativo, formazione, possibilità anche di coltivare un mondo di relazione. In questo caso, penso soprattutto alla buona legge che il centrosinistra ha scritto sulle detenute madri, che non ha trovato attenzione conseguente da parte della maggioranza e del Governo. Si tratta di ipotesi e soluzioni legislative che oltre a chiedere, appunto, un impegno in termini di risorse, provvedono a recuperare il detenuto alla società e, in questo senso, portano chiaramente una risposta di sicurezza ai cittadini. Non è la quantità della detenzione che può offrire sicurezza, ma la qualità del percorso detentivo.

Noi vogliamo lavorare in questa direzione, perché abbiamo la prova che la vostra teoria ha fallito in tutti i paesi dove è stata adottata ed ha poi portato a un ripensamento. Infatti, ci si rende conto che non è quella la strada per affrontare i problemi dell'insicurezza sociale, ma la strada vera, la strada seria, è combattere contro le cause della criminalità, ma facendo sì che vi sia un percorso lungo il quale sia la vittima che l'autore del reato possano trovare una strada di giustizia riparativa, non di giustizia separativa, di giustizia inclusiva e non di giustizia esclusiva. È per questo, quindi, che vi invitiamo davvero ad accogliere questo emendamento, nella direzione di un cambiamento di rotta utile a tutti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

**RUGGERO RUGGERI.** Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento, che rappresenta un passo certamente significativo ma anche estremamente debole.

Noi dovremmo dare alla questione della giustizia penitenziaria il rilievo che le spetta e che purtroppo non riusciamo a darle. Oggi, la questione carceraria è la questione della giustizia, è la questione della civiltà di un paese che non riesce ad affrontare uno dei problemi che stanno alla base di una comune convivenza.

Sono ormai diversi anni che la politica non riesce a fornire una risposta proprio

sui temi della sicurezza dei cittadini; quella sicurezza che si garantisce concedendo delle opportunità, delle possibilità alle persone che escono dal carcere avendo terminato il loro periodo di detenzione, a coloro, cioè, che hanno già ampiamente e giustamente pagato per i reati commessi. Ebbene, ad esse dovremmo concedere l'opportunità di non rientrare nuovamente nel sistema carcerario. Il vero problema è come riuscire ad aiutare queste persone, che fanno parte della nostra comunità, a non commettere reati.

Si tratta di un problema di sicurezza e non più di carattere esclusivamente sociale, di carattere caritativo (aspetti che sarebbero già importanti). È un problema che ci tocca e che riguarda l'ordine delle nostre città, delle nostre istituzioni. Ecco, questo emendamento serve solo per « accendere i fari » su una questione che non riusciamo minimamente ad affrontare.

Dovremmo valutare gli effetti dell'« indultino » (così lo definirono i giornali), cioè di quel provvedimento che, alla fine, non era stato richiesto neanche dai detenuti che si trovano nelle carceri italiane. Ebbene, è stato un fallimento completo! Delle 56 mila persone in carcere, quante ne sono uscite rispetto ai proclami, alle paure, ai manifesti che abbiamo letto e che hanno puntato sulle paure e sull'insicurezza dei cittadini? Tutto ciò rappresenta ipocrisia e falsità!

Un Governo ed un Parlamento che hanno la capacità di governare, che hanno, cioè, senso di responsabilità e di giustizia, devono occuparsi seriamente della questione carceraria. E soprattutto devono occuparsi delle persone che, al momento dell'uscita dalle carceri, sono abbandonate a se stesse senza un lavoro, senza una casa e senza affetti. Le scorse settimane abbiamo letto sui giornali di casi addirittura intollerabili; ad esempio, quello di un padre che da sette anni non vede il proprio figlio soltanto per un problema burocratico. A tutto ciò non si forniscono risposte adeguate; si tratta di problemi affettivi che non riusciamo a porre sul tappeto per paura: vi è ipocrisia in chi

parla e va oltre. Fra i problemi dell'affettività, vi è anche il riuscire a trovare un amico, a vedere il proprio figlio, la propria moglie e la propria madre. Tutto ciò è quanto viene richiesto oggi in termini di qualità.

Sarebbero necessari, allora, ulteriori interventi finanziari per gestire dei progetti, per accompagnare queste persone. Tali misure rappresenterebbero un diritto di civiltà. Se non faremo fronte a ciò, negheremo un diritto a noi stessi; la civiltà progredisce e si misura, infatti, proprio su tali questioni e non su temi come il far cassa o altre priorità.

Vorrei aggiungere che la questione carceraria non riguarda soltanto i detenuti ma l'intera polizia penitenziaria, abbandonata a se stessa, considerata di serie B e spesso sotto organico (il relativo personale non riesce neanche a mantenere economicamente le proprie famiglie). È un settore senza mezzi: possiamo sostenere a gran forza che i quattro quinti dei detenuti nelle nostre carceri potrebbero evadere domani mattina perché non c'è sicurezza, perché non abbiamo compiuto investimenti sulla polizia penitenziaria. Questa è civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta Tab. 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Peretti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cento Tab. 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, questo emendamento vuole porre in luce un'altra questione: l'emergenza sanitaria all'interno delle carceri, l'emergenza all'interno dell'emergenza.

L'emendamento prevede risorse aggiuntive per la medicina penitenziaria, perché quelle che questa legge finanziaria destina sono davvero insufficienti e assolutamente inadeguate a fronteggiare minimamente le esigenze sanitarie delle carceri. È in corso (avrebbe dovuto essere conclusa, ma ancora non si è giunti alla conclusione) l'indagine conoscitiva sulla salute penitenziaria condotta dalla Commissione XII, in sede congiunta con la Commissione II; da quanto emerge al momento con estrema chiarezza, la situazione sanitaria all'interno delle carceri è davvero drammatica. Naturalmente, bisogna fare delle distinzioni, occorre assolutamente prendere in considerazione le differenze all'interno del sistema complessivamente inteso; siamo, però, al di sotto dello *standard* necessario ad affrontare il problema dei servizi medici, di quelli infermieristici, dei servizi specialistici. I centri clinici dell'amministrazione penitenziaria non sono messi nelle condizioni di essere operativi in molti e troppi casi.

Conosciamo tutta la questione del passaggio al sistema sanitario dell'amministrazione della medicina penitenziaria, ma sappiamo anche che questo si è realizzato in maniera molto differenziata tra area ed area solo per quanto riguarda il SERT. Continua ad esserci il problema persino dei farmaci essenziali; non ci sono risorse per riparare la strumentazione medica o per sostituire quella che non funziona più o che è obsoleta. Tutto questo accade mentre la popolazione detenuta — l'abbiamo sentito or ora anche dalle parole del collega Ruggeri — continua ad aumentare e aumentano ovviamente i bisogni sanitari, aumentano e si modificano con un'incidenza sempre più preoccupante i

casi di AIDS, di TBC, di epatite virale e di malattie psichiatriche.

Per tale motivo chiediamo di approvare l'emendamento Cento Tab. 5.1 (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, intervengo anch'io su questo emendamento, che chiedo di sottoscrivere, per evidenziare come vi sia una doppia pena che i detenuti devono subire: la prima è quella susseguente alla condanna, che è stata commisurata al reato e verificata da un giudice, data quindi in base ad una pena effettivamente da scontare; la seconda è quella che riguarda i detenuti malati che devono scontare una seconda pena aggiuntiva, non prevista dal nostro ordinamento, che anzi dice che di fronte alla malattia tutti i cittadini sono uguali.

Di fronte a questa situazione, noi sottolineiamo l'assenza di finanziamenti relativamente a tutto il sistema carcerario, ma in particolare — e mi ricollego a quanto ben diceva la collega Zanella — inerenti alla medicina penitenziaria e a tutti gli interventi che competono in questo settore allo Stato in collaborazione con le regioni; innanzitutto, quindi, finanziamento del sistema carcerario che colpisce in particolare gli ambiti educativi, assistenziali e sanitari. Noi riteniamo che questo emendamento, volto a spostare risorse proprio su questo fronte, sia utile e necessario.

Ricordo soltanto le figure degli educatori dei penitenziari, anch'essi insoddisfatti dal punto di vista numerico in un segmento, quello della rieducazione, che richiederebbe maggiori investimenti da parte dello Stato. Se si vuole uno Stato che garantisca sicurezza ai suoi cittadini occorre trovare il modo per finanziare un sistema penitenziario rieducativo e non soltanto detentivo.

Per fare ciò, servono risorse mirate al finanziamento di programmi rieducativi

che assicurino condizioni adeguate anche a coloro che operano all'interno delle carceri. Oggi, anche costoro sono costretti a lavorare in condizioni spesso inaccettabili, innanzitutto perché non sono in numero congruo rispetto alle esigenze. Si pensi che i parametri numerici relativi al rapporto tra personale e detenuti ci vedono vicini, sul piano comparativo, ai paesi in via di sviluppo.

Credo che da parte della maggioranza debba esservi, su questo punto, un ripensamento complessivo in relazione al programma che essa si era impegnata a realizzare con gli elettori: potremo avere maggiore sicurezza se le nostre carceri sapranno proporsi effettivamente anche come modelli rieducativi e non soltanto come luoghi di mera detenzione da cui coloro che hanno espiato la pena rischiano di uscire psicologicamente distrutti e senza avere seguito un necessario processo di reinserimento nella società.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**LUIGI PEPE.** Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Cento Tab.5.1 e per sostenere le argomentazioni già sviluppate dall'onorevole Zanella.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento Tab. 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Folena 6.900 è inammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.901, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.903, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.904, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.902, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Ricordo che l'emendamento Calzolaio Tab. 6.905 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.906, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	412
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.907, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Ricordo che l'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.908 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	233
<i>Hanno votato no</i> ..	188).

#### ***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 7.900.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, con questo mio emendamento cerchiamo

di correggere uno dei piccoli, ma non trascurabili, elementi che danno vita ad una sorta di gioco delle tre carte.

Il Governo toglie al CNR una parte cospicua di finanziamenti, inserendo nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005, come se fossero nuovi, i fondi per i progetti finalizzati del CNR che, forse, sono i programmi più cospicui ed importanti. Con quest'artificio contabile si rende inoperante il CNR per la ricerca di possibili nuovi finanziamenti che sono quasi tutti cofinanziamenti e finanziamenti aggiuntivi. È una delle spie non secondarie di come il Governo e la maggioranza trattano l'università e la ricerca. A parole ci si siede ai tavoli dell'Europa per sostenere gli obiettivi europei concordati, ma nei fatti si lasciano i giovani ricercatori al di sotto dei livelli di sussistenza e si toglie alla ricerca la possibilità di essere competitiva in Europa e a livello parlamentare. Quindi, sosteniamo questa modifica puramente tecnica che stabilisce che i progetti finalizzati del CNR non possano coprire tutto il finanziamento; ciò che è stato stanziato è aggiuntivo per nuovi progetti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento dell'onorevole Bimbi e sviluppare alcune brevi considerazioni.

Il Governo sta dando colpi molto seri alla struttura del Consiglio nazionale delle ricerche. Ormai, quest'ente è costretto ad operare con finanziamenti inferiori alle spese fisse e, quindi, agli stipendi. Ciò significa che i laboratori non hanno i finanziamenti per svolgere le ricerche, anche quelle più elementari. Tutto ciò produce danni seri, come il blocco delle attività più prestigiose quali i progetti europei che, com'è noto, richiedono un cofinanziamento. In una situazione così grave, il CNR non riesce neppure ad avere le risorse per cofinanziare. In molti casi, deve rinunciare a queste attività interna-

zionali. Da molto tempo, i laboratori non riescono a rinnovare la strumentazione. Si sta determinando una paralisi totale dell'attività, o almeno dei settori più innovativi, della ricerca più avanzata.

Una recente indagine svolta dalla rivista americana *Nature*, una delle riviste più prestigiose nel campo della ricerca scientifica internazionale, esaminando la situazione italiana e, in modo particolare, quella degli enti di ricerca (CNR, NFM) è giunta alla conclusione che anche una buona tradizione, e quell'italiana è una buona tradizione, può collassare se viene trascurata troppo a lungo. È ciò che rischiamo di fare. I continui tagli possono determinare guasti irreversibili. Vi chiedo di approvare l'emendamento in oggetto, perché limiterebbe i danni per la nostra ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 7.900, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	414
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	185
Hanno votato no ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti de Simone Tab. 7.901.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, questa manovra finanziaria di guerra (*Commenti*)... C'è poco da blaterare, è così.

Questa manovra finanziaria sottrae risorse cospicue alla scuola, in piena sinto-

nia con lo scempio già prodotto dalla riforma Moratti (la legge n. 53 del 2003).

La furia dei tagli degli ultimi anni si è abbattuta sul personale scolastico, riducendo e precarizzando tutto quello che si poteva. Inoltre, in questa legge finanziaria, con i tagli apportati ai bilanci degli enti locali, la situazione non potrà che aggravarsi e ricadere pesantemente sui servizi scolastici, sulle politiche del diritto allo studio.

Questo Governo ha gridato nei mesi scorsi ai quattro venti che la finanziaria non avrebbe apportato tagli alla scuola, però non è così, perché sugli organici pesano gli effetti della legge n. 53, la legge Moratti, quella che ha ridotto di decine di migliaia i posti per gli insegnanti e il personale tecnico e amministrativo, in una mera logica di risparmio che ha dequalificato e sta dequalificando l'intero sistema scolastico pubblico. Ma a questi effetti già prodotti dalla legge n. 53 si aggiunge l'ulteriore riduzione, con questa finanziaria, di 6.500 posti nella scuola elementare per gli effetti della norma restrittiva sull'insegnamento della lingua straniera, che voi introducete. Anche la conferma di 375 milioni di euro, che è l'unico stanziamento previsto per i servizi scolastici, è finalizzata alla espansione del sistema degli appalti di pulizia, cioè quella esternalizzazione che è costata negli ultimi anni migliaia di posti di collaboratori scolastici, alimentando ovviamente la precarietà tanto cara a questo Governo e al ministro Moratti. Inoltre, del più volte annunciato piano pluriennale delle immissioni in ruolo non vi è traccia e sono fortemente ridotte le risorse destinate all'aggiornamento professionale, in base alla legge n. 440 del 1997, all'offerta formativa e all'acquisto di beni e servizi. I tagli alle direzioni regionali, infine, ricadranno pesantemente sui territori. Insomma, il quadro è devastante. Mi sembra di poter dire con chiarezza che la scuola pubblica è la vera e propria Cenerentola del bilancio dello Stato.

Allora, noi naturalmente pensiamo che bisogna creare una inversione di tendenza radicale, ed è ciò che tra l'altro il mondo

della scuola pubblica chiede e per questo ha indetto uno sciopero generale per il 15 novembre prossimo. Cosa significa inversione di tendenza? Significa più risorse, significa restituire centralità all'investimento pubblico per la scuola statale, che è quello che proponiamo con questi emendamenti, sollevando, però, anche la questione dei finanziamenti alle scuole private, che è un problema. Infatti, mentre vengono qui ridotte continuativamente le risorse destinate alla scuola pubblica statale, vediamo che vengono non solo confermati, ma anche aumentati in alcuni punti di percentuale i finanziamenti alle scuole e alle università private. Allora, è evidente che il moltiplicarsi dei buoni scuola a favore delle scuole non statali — ce lo dicono tutte le indagini condotte negli ultimi anni — ha finito per favorire il mercato privato (guardate i dati della regione Lombardia), ha finito per favorire le fasce più ricche della popolazione, che non hanno certo la necessità di un contributo per mandare i propri figli nelle scuole private.

A fronte del fatto che non vi è uno straccio di investimento per il diritto allo studio in questa finanziaria, noi pensiamo che bisogna canalizzare le risorse pubbliche dello Stato verso i finanziamenti alla scuola pubblica. Si tratta di quello che proponiamo con questi emendamenti, lì dove sostanzialmente «decanalizziamo» i finanziamenti previsti per le scuole private destinandoli alla risoluzione di questioni fondamentali, come quella degli oneri per il personale, cioè i contratti del comparto del mondo della scuola, che sono dei contratti da miseria; oneri per il personale che riguardano la possibilità di fare queste sacrosante immissioni in ruolo a fronte di oltre 100 mila posti vacanti; finanziamenti che servirebbero per la messa a norma di oltre il 60 per cento degli edifici scolastici che ancora non lo è e che servirebbero per intervenire sulla dispersione scolastica e, infine, per la realizzazione delle biblioteche nelle scuole. Ci sembra che tutto ciò rappresenterebbe una inversione di tendenza importante e un rilancio della scuola pubblica di cui abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare che 1 milione 8 mila euro sono i fondi stanziati sin dalla scorsa legislatura; si tratta di risorse che, dal 1929, vengono assegnate alle scuole materne ed elementari parificate (e paritarie adesso) — scuole che sono parte integrante del sistema pubblico — e che non hanno nulla a che vedere con i buoni scuola.

Perciò, votiamo contro l'emendamento; non siamo d'accordo sul fatto che si voglia togliere a tali istituti quanto già il centrosinistra ha assegnato loro nella scorsa legislatura, e come d'altronde avveniva da decenni. Tali enti fanno infatti parte integrante del sistema pubblico nazionale ai sensi della legge n. 62 del 2000, votata da tutto il centrosinistra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone Tab. 7.901, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	152
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone Tab. 7.902, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	255
<i>Astenuti</i> .....	161
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone Tab. 7.903, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	134
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con l'annessa tabella 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> ....	222
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

### ***(Esame dell'articolo 8 – A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

***(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. La ringrazio, signor Presidente.

L'articolo in esame offre l'occasione per ricordare lo scarso impegno profuso in questi anni dal Governo in materia ambientale; vogliamo rilevare come sia ormai necessario un intervento assolutamente forte e, altresì, preciso del bilancio dello Stato in tutte le materie gestite dal Ministero dell'ambiente; dalle attività legate alla bonifica dei suoli contaminati in molta parte del nostro paese agli interventi a sostegno della mobilità sostenibile, agli interventi a difesa e a ripristino del dissesto idrogeologico in cui versa gran parte del nostro territorio. Soprattutto, però, si deve ravvisare la necessità di fortissimi investimenti per adeguare il nostro paese agli obblighi derivanti dal protocollo di Kyoto; come è noto, e come abbiamo ricordato ormai più volte, in quest'area

l'adesione anche della Russia al suddetto protocollo modifica radicalmente i termini con i quali sono affrontate, o sono state affrontate, le vicende e le politiche energetiche nel nostro paese. Ciò costringe inoltre l'Italia, che nel corso di questi anni si è dimostrata riottosa ed è andata in controtendenza rispetto a quanto si è fatto in altri paesi europei, ad adeguare le proprie misure affinché le emissioni di gas serra nell'atmosfera siano riportate nell'ambito di limiti accettabili.

Invece, vediamo e abbiamo visto nel corso del dibattito sulla legge finanziaria – lo ricorderemo in tutti i nostri emendamenti – un taglio drastico delle risorse destinate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Abbiamo avuto modo nel dibattito in Commissione di ricordare come vi sia una gara fra il ministro Stanca e il ministro Matteoli per chi conta meno nell'ambito del Governo Berlusconi e non sappiamo a chi attribuire la palma. Vorremmo che questa gara non si svolgesse mai, ma si sta svolgendo.

Soprattutto vediamo una modalità discutibile di gestione dei fondi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, accentrati sempre di più nelle mani del capo di gabinetto e non affidati ai direttori responsabili. Quindi, assistiamo ad una scarsa destinazione dei fondi al Ministero, ma soprattutto ad un bilancio gestito sempre di più in modo discutibile.

Torneremo ancora, nell'ambito del dibattito sulla legge finanziaria, a mettere in evidenza i limiti e i disastri fatti nel corso di questi anni dalla gestione del ministro Matteoli.

PRESIDENTE. Saluto la IV e V classe dell'Istituto di istruzione superiore Luigi Einaudi di Novafeltria, in visita alla Camera *(Applausi)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

**(Esame dell'articolo 10 - A.C. 5311)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 5311 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Maurandi 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. L'emendamento in esame non è di scarso rilievo, ma riguarda la continuità territoriale per la Sardegna e per le isole minori della Sicilia, come previsto dalla legge n. 144 del 1999, e per altri aeroporti previsti dalla legge finanziaria per il 2003 e per il 2004.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i fondi per la continuità territoriale sono messi insieme ai fondi per il funzionamento dell'ENAC per 63.443.000 euro.

Con questo emendamento chiediamo che i fondi per la continuità territoriale assumano una evidenza contabile autonoma, in modo che i soggetti interessati, ossia la regione sarda, la regione siciliana e gli altri soggetti, possano seguire la procedura per l'esercizio delle rotte aeree in condizioni di continuità territoriale avendo chiarezza sull'entità delle risorse su cui possono contare, almeno in termini complessivi.

È un passaggio necessario e indispensabile affinché l'esercizio delle rotte in continuità territoriale, come previsto dalla legge n. 144, che scade il 31 dicembre 2004, possa essere riproposto con le modificazioni necessarie anche per il triennio successivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, esprimo perplessità rispetto alle disposizioni dell'emendamento presentato dal collega Maurandi, perché non ho nulla in contrario sulla necessità di garantire la continuità territoriale con le isole, però è altrettanto vero che non si ravvede la necessità di stabilire un'autonoma evidenza contabile nei termini in cui il collega l'ha espressa.

Non vorrei, infatti, che in seguito questa evidenza contabile, che naturalmente non prevede nuovi aggravii dal punto di vista dei costi, risulti di fatto un capitolo a sé. A condizioni variabili per quanto riguarda le caratteristiche dell'offerta di servizio, tali risorse potrebbero essere destinate dalle regioni che lei ha citato, Sicilia e Sardegna, a fini diversi rispetto a quelli che lei ha evidenziato poc'anzi, con la caratteristica di non considerare l'ENAC un soggetto che possa destinare queste risorse ad altre finalità per diverse e sopraggiunte condizioni.

Dunque, dichiaro, a titolo personale, il mio voto contrario a questo emendamento perché, pur non comportando nuovi oneri, crea un precedente che considero una

differenziazione assolutamente non necessaria rispetto alle finalità, assolutamente legittime, da lei indicate.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi Tab.10.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	417
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	400
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, con l'annessa tabella 10, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

#### ***(Esame articolo 11 – A.C. 5311)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

#### ***(Esame articolo 12 – A.C. 5311)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisa Tab. 12.901.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

**SILVANA PISA.** Signor Presidente, noi proponiamo di ridurre del 10 per cento una parte degli stanziamenti previsti per il gabinetto del Ministro della difesa, visto che già nel 2003 e nel 2004 tali stanziamenti sono progressivamente aumentati. Nel 2003 erano stati stanziati 15,3 milioni di euro, nel 2004 17,5 milioni di euro e ora, nel 2005, sono diventati 20,3 milioni di euro.

In particolare, proponiamo di impiegare la differenza in programmi di edilizia

abitativa a favore dei militari. Si tratta dell'annoso problema degli alloggi di servizio caratterizzato da una cronica insufficienza. Ricordo che in passato si è ingaggiata una sorta di lotta artificiale tra poveri: tra chi era titolare del diritto all'alloggio di servizio e quegli inquilini del Ministero della difesa a cui la legge n. 537 del 1993 riconosceva la natura sociale dell'assegnazione dell'alloggio. Mi auguro che ciò faccia parte di un'epoca passata — sono state adottate risoluzioni in questo senso — perché il diritto alla casa tutela un bisogno primario e la certezza dell'alloggio a costo equo corrisponde al passaggio da una situazione di povertà e di disagio ad una situazione dignitosa.

Ma c'è un altro problema. Questa cronica mancanza di alloggi per i militari è resa più grave dalla soppressione della leva obbligatoria e dall'istituzione dell'esercito professionale. È evidente che chi fa una scelta di vita nelle Forze armate ha esigenze diverse rispetto ai ragazzi che prestano il servizio di leva. Oggi questi volontari soffrono di situazioni di disagio: o alloggiano in camerate, in caserma, oppure sono sottoposti a pendolarità molto gravose che hanno ricadute sulla vita familiare, sulla salute e sul rendimento lavorativo. Credo che dobbiamo farci carico anche di questo problema.

Spesso, in quest'aula, enfatizziamo il ruolo dei nostri militari salvo sottovalutare poi i loro bisogni concreti. Noi pretendiamo molto, moltissimo dai nostri militari: questa maggioranza li ha mandati in contesti bellici ad altissimo rischio. Oggi operano in Iraq dove è stato decretato lo stato di emergenza con la legge marziale, in contraddizione non solo col fine sostanziale della missione Antica Babilonia ma anche con la risoluzione dell'ONU e con il diritto internazionale, in un contesto materiale di guerra guerreggiata. Con riferimento alla situazione che, proprio in queste ore, si sta delineando a Falluja, abbiamo chiesto più volte al Governo di adoperarsi nei confronti dell'alleato statunitense per un « cessate il fuoco »; ab-

biamo visto, invece, che il ministro Martino applaude e afferma che siamo in dirittura di arrivo.

Allora, credo che non possiamo soltanto pretendere dai nostri militari che affrontino tanti rischi e tanti disagi senza farci carico dei loro bisogni materiali: l'alloggio è uno di questi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisa Tab. 12.901, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	426
Votanti .....	425
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Deiana Tab. 12.902.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

SILVANA PISA. Signor Presidente, con l'emendamento in esame si propone di ridurre parzialmente i finanziamenti alla NATO per impiegare tali risorse sia nella costruzione degli alloggi, come ha detto prima, sia nelle spese di rinnovamento ed ammodernamento delle infrastrutture militari. Mi riferisco, ad esempio, al problema degli arsenali e dei poli di mantenimento. La riduzione dei finanziamenti non è scandalosa, ma in linea con quella degli altri paesi europei.

Vorrei ricordare un documento del dipartimento della difesa statunitense del luglio 2003 in cui si dichiara che l'Italia

contribuisce per 324 milioni di dollari al costo di mantenimento delle basi USA nel nostro paese. Si tratta di un contributo pari al 34 per cento del costo complessivo di tutte le basi. Lo stesso documento rileva come la media degli altri paesi NATO si aggiri non al 34 ma al 22 per cento di contributi. Se l'Italia contribuisse in proporzione coerente con la media degli altri paesi NATO, tale somma si ridurrebbe di 115 milioni di dollari, cioè 95 milioni di euro, cifra non indifferente. Si tratta di un ragionamento non ideologico, ma politico, materiale, concreto.

Il nostro paese è gravato, per una serie di accordi secretati, da un numero di servitù militari più elevato di qualsiasi altro paese in Europa — sono più o meno 113 — pur trovandosi in un contesto storico, come ha ricordato anche il presidente Andreotti pochi giorni fa, molto diverso da quello che determinò la nascita dell'alleanza. Quindi, non è fuori luogo pensare ad una rinegoziazione tra alleati. Ricordo che in alcune di tali basi è custodito materiale nucleare: l'Italia sul nucleare ha fatto un referendum, a seguito del quale non lo possiamo usare. Mi sembra assolutamente illogico subire il fatto che in tali basi esista materiale nucleare.

Ricordiamo che la regione più gravata di tutte da questo punto di vista è la Sardegna, in particolare l'isola de La Maddalena, dove attraccano sommergibili nucleari, che non sono peraltro intercettabili. Quest'isola, da approdo si sta trasformando in isola di base, dunque l'*escalation* continua.

Proponiamo, dunque, di ridurre l'importo degli stanziamenti dovuti ad accordi internazionali, destinandolo alle abitazioni, come ho ricordato prima, ma anche agli arsenali. Gli stanziamenti della finanziaria per gli arsenali e per i poli di mantenimento sono largamente insufficienti. Sappiamo che il personale è sotto organico. Manca, nonostante l'impegno, la riqualificazione necessaria per il personale civile che abbiamo chiesto più volte. Aumenta l'*outsourcing* con relativa « anemizzazione » degli operai che lavorano all'in-

terno delle strutture degli arsenali. Quindi, si tratta di affrontare con più risorse tale problema.

Per tale motivo, abbiamo presentato l'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana Tab. 12.902, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	419
Votanti .....	417
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	191
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	414
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	220
Hanno votato no ..	194).

### (Esame dell'articolo 13 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13, al quale non sono riferiti emendamenti ammissibili (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 12*).

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo per motivare il nostro voto contrario sull'articolo 13. Abbiamo già avuto modo di sottolineare criticamente l'assenza di investimenti e politiche riguardanti l'agricoltura, un comparto fondamentale dell'economia del paese e del *made in Italy*.

Ciò che voglio sottolineare con estrema preoccupazione è la gravità dell'emendamento presentato dal Governo, dichiarato inammissibile, riguardante il settore e le politiche della pesca; con esso si proponeva sostanzialmente di sottrarre a tale settore un milione 327 mila euro. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea su una questione: durante la discussione delle leggi di bilancio e finanziaria in Commissione abbiamo già sottolineato i colpi pesanti inferti ad un settore sottoposto, nel nostro paese, ad un forte ridimensionamento. Ebbene, durante l'esame delle nostre proposte emendative in quella sede non si sono trovate nemmeno le ragioni per rimediare ad errori che gettano il settore nel caos.

Vorrei sottolineare alcuni punti: innanzitutto, la situazione di crisi a cui ho accennato; in secondo luogo, devo far presente che siamo ancora in assenza di finanziamenti e del piano triennale, piano che per due anni questo Parlamento ha prorogato; siamo inoltre di fronte al mancato completamento del piano di riconversione delle spadare, il che ha creato tensioni, caos e forte preoccupazione nel Mezzogiorno durante il periodo estivo e durante il periodo della pesca di quest'anno.

Si è ritenuto inoltre di non risolvere il problema dei canoni demaniali e nemmeno di affrontarlo con serietà, mettendo così in difficoltà, ad esempio, tutte quelle aziende che praticano l'attività di acquacoltura marina; si è infatti creata disparità, per quanto riguarda i benefici fiscali, tra chi pratica l'allevamento in acque lagunari e chi pra-

tica la medesima attività in acque marine. Ripresenteremo questi emendamenti durante l'esame della legge finanziaria.

Per tutti questi motivi, annuncio che esprimeremo un voto contrario sull'articolo 13 (*Applausi dei deputati dei gruppi misto – Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, siamo contrari a questo articolo perché affronta in maniera parziale ed errata in termini di destinazione di risorse il tema dei danni dovuti alle calamità che colpiscono il settore agricolo.

Si tratta di un argomento di cui abbiamo discusso recentemente in Assemblea nonché, in modo più ampio, in Commissione: siamo in un momento di passaggio, in cui stiamo disegnando un nuovo sistema per ristorare i danni in agricoltura, passando dal sistema degli indennizzi *ex post* a quello degli aiuti *ex ante*. Spostiamo cioè l'intervento dello Stato da una forma di aiuto che interviene a seguito del verificarsi delle calamità naturali per ristorare gli agricoltori che hanno subito danni ad aiuti finalizzati a favorire la stipula di assicurazioni che gli agricoltori possono appunto sottoscrivere per garantirsi una certa stabilità di reddito.

Ebbene, questo sistema, come abbiamo già avuto modo di dire, necessita, per la sua completa applicazione, di un periodo transitorio: sappiamo infatti che nel 2004 – anno che, con il decreto legislativo n. 102 del 2004, doveva essere quello di piena applicazione dei sistemi assicurativi – soltanto il 15 per cento delle produzioni assicurabili lo sono state, mentre l'85 per cento è rimasto fuori da questo regime. Ciò è avvenuto sia perché il mondo agricolo dimostra una certa inerzia nell'affrontare cambiamenti così importanti, sia perché l'informazione non è stata sufficientemente veicolata. Abbiamo proposto l'adozione di un periodo transitorio sia in sede di esame del decreto legislativo sopra citato sia durante la recente discussione

del provvedimento che affrontava il problema dei danni causati da alcune calamità naturali: le nostre proposte sono state solo parzialmente accolte in relazione all'anno 2004 e dal 1° gennaio 2005 ci troveremo a fare i conti con lo stesso problema. Ebbene, dobbiamo affrontare la questione in modo serio.

Dobbiamo quindi sia mantenere il regime indennitario, magari penalizzando quelle imprese che, pur avendone la possibilità, non si assicurano, sia aumentare le risorse per il sistema assicurativo. Invece, con l'articolo 13 si fa esattamente il contrario: si spostano le poche risorse disponibili per dare una risposta ai danni derivanti dalle calamità naturali in agricoltura (come previsto dal citato decreto legislativo n. 102) dal capitolo degli interventi risarcitori al capitolo degli interventi assicurativi. Ciò naturalmente non risolve il problema, ma lo sposta soltanto di qualche mese in avanti.

Se si vuole affrontare seriamente il problema del ristoro dei danni derivanti dalle calamità naturali in agricoltura, per garantire un reddito alle imprese agricole che, a fronte di questo intervento dello Stato, danno una garanzia del mantenimento del territorio e dell'ambiente nazionale, occorre stanziare le giuste risorse.

Se si vuole far partire veramente questa previsione normativa, sappiamo che sul piano degli aiuti assicurativi le giuste risorse si aggirerebbero intorno ai 300-350 milioni di euro. Con l'articolo al nostro esame, si arriva invece, in totale, ad uno stanziamento pari a circa 150 milioni di euro: quindi, meno della metà delle risorse necessarie.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,30*).

LINO RAVA. Peraltro, si fa questo togliendo tali risorse dal capitolo degli interventi risarcitori, che sono invece fondamentali.

È evidente che questo è un modo sbagliato di affrontare i problemi, ma è il solito sistema di questo Governo di fare il

gioco delle tre carte, cioè di far girare gli stessi soldi su diversi capitoli, dando l'impressione ogni volta di affrontare e risolvere i problemi, mentre invece questi restano, purtroppo, sul tappeto. Mi auguro pertanto che, quando discuteremo delle proposte emendative agli articoli del disegno di legge finanziaria per il 2005, sia possibile dare una risposta a quest'esigenza, che noi poniamo, proveniente dal mondo agricolo; in questa fase, siamo infatti ancora molto distanti dal dare una risposta adeguata a tale esigenza.

Naturalmente, tutto ciò ci porta ad essere profondamente contrari all'articolo 13 ed al modo di comportarsi di questo Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, con l'annessa tabella n 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	407
Votanti .....	404
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	218
Hanno votato no ..	186).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

#### (Esame dell'articolo 14 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, il voto contrario del nostro gruppo sull'articolo in esame e sulla tabella n. 14 si giustifica con il fatto che il Ministero per i beni e le attività culturali si trova defianziato addirittura per 44 milioni di euro. Colgo tuttavia l'occasione della presenza del ministro Urbani per effettuare alcune riflessioni di carattere più generale sullo stato e sull'andamento di questo devastato ministero.

Signor ministro, lei, negli ultimi anni, ha molto spesso minacciato di dimettersi, per esempio, nel caso in cui fosse stato tagliato il FUS (Fondo unico per lo spettacolo). Questo è proprio quello che è successo con la legge finanziaria approvata lo scorso anno, con la cosiddetta manovrina di assestamento ed ora, nuovamente, con la legge finanziaria per il 2005. Ci troviamo, per esempio, nella situazione paradossale che la sua legge di riordino del credito cinematografico, appena approvata, non ha le « gambe » materiali per marciare, dato che viene a mancare la fonte principale di finanziamento. Lo stesso discorso possiamo farlo per il teatro, per il quale solo in ottobre, cioè a stagione quasi terminata, ha ricevuto l'indicazione del 25 per cento di taglio dei finanziamenti del FUS, con l'impossibilità di gestire qualsiasi stagione.

Anche in questo caso, signor ministro, il famoso tetto del 2 per cento (è già assurdo dal punto di vista della sua filosofia e concezione generale, ma non vorrei discutere su tali temi, perché li abbiamo già affrontati in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento) non è previsto per il Ministero per i beni e le attività culturali.

Ministro Urbani, il disegno di legge finanziaria prevede un incremento di risorse per il suo ministero solo dell'1,4 per cento; si dovrebbe avere il coraggio e la forza di difendere in Consiglio dei ministri una parità di trattamento che, almeno, darebbe il segno di quanto questo Governo e questo ministero abbiano da dire su un settore nevralgico e strategico.

Sono state, inoltre, approvate norme, che abbiamo contrastato e che conti-

nuiamo a contrastare in modo duro (come il nuovo codice dei beni culturali, la norma sul silenzio-assenso, la delega in materia ambientale), scaturite da riforme che, per la loro caratteristica e specificità, proprio perché soggette alla verifica, al controllo, hanno bisogno di un numero molto più ampio di personale addetto, nel contesto di questa nuova concezione dinamica della tutela.

Da questo punto di vista, il fatto che non vi sia né la previsione del consolidamento della posizione dei precari del Ministero per i beni e le attività culturali né quella di nuovi concorsi, con riferimento, soprattutto, a quelle figure professionali che, sempre più, si stanno affermando in questo settore, è un altro elemento che lascia sconcertati.

Abbiamo contestato il fatto di eliminare le modalità di una vecchia burocrazia per verificare le forme della tutela da un certo punto (comunque, può rappresentare un passo in avanti), ma ciò necessita di più risorse, più personale, più specializzazione, più tecnica e più competenza.

Ministro Urbani, vi è poi la vicenda dell'Arcus. Si tratta di un organismo che abbiamo contestato perché esternalizza certe funzioni e consegna ad una logica poco trasparente ciò che, a nostro avviso, doveva restare un principio di vera e propria direzione politica del Ministero per i beni e le attività culturali.

Questo ente doveva in qualche modo intercettare il 3 per cento dei fondi destinati alle grandi opere infrastrutturali, ma, con questo disegno di legge finanziaria, non saranno previsti quei finanziamenti. Dunque, se, in qualche modo, il taglio del FUS poteva essere compensato da un'altra fonte, oggi sappiamo che è una pura finzione, perché non vi saranno risorse. Il disegno di legge finanziaria prevede 50 milioni di euro per le grandi opere nel prossimo triennio. Questo è quanto voi prevedete per i beni culturali.

Signor ministro, lei ha detto ieri una cosa interessante e gliene voglio dare atto: forse, l'emendamento presentato dalla sua maggioranza sul condono per i furti archeologici non va bene. È l'unica cosa su

cui siamo d'accordo e spero che manterrà questa sua posizione anche nei prossimi giorni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

**LINO DUILIO.** Signor Presidente, non vorrei ripetere le cose già dette dalla collega Grignaffini. Vorrei semplicemente sottolineare al ministro, considerato che abbiamo la fortuna di averlo in aula — e lo ringrazio perché ciò dimostra sensibilità nei confronti del Parlamento —, che, in tutte le sedi più svariate, soprattutto nella convegnista, in particolare quella qualificata, esaltiamo le caratteristiche del nostro paese sul piano storico, culturale e paesaggistico.

Se vi è una risorsa nel nostro paese di cui possiamo andare fieri e che bisognerebbe valorizzare e tesaurizzare è quella su cui insiste la competenza del suo ministero.

Non lo dico per crocifiggerla, signor ministro; tuttavia, ci deve consentire di osservare, in sede di approvazione del bilancio — poi vedremo cosa ci direte in sede di discussione della legge finanziaria —, che la condizione in cui è ridotto il Ministero che dovrebbe agire per valorizzare il patrimonio inestimabile esistente nel nostro paese è veramente risibile e non ci consente di produrre un valore aggiunto — mi esprimo in termini economici — per realizzare tutto ciò che sarebbe necessario.

Mi astengo dal fornire indicazioni che potrebbero essere concrete e anche simboliche. Resta il fatto che ogni volta che, ci si rivolge ad una sovrintendenza per valorizzare qualcosa, ci si sente dire che non ci sono soldi; resta il fatto che, ogni volta che intendiamo intervenire, riscontriamo a valle, a maggior ragione in una situazione di enti locali che non sono in grado di operare spese per investimenti, che non riusciamo a valorizzare il patrimonio come si dovrebbe.

Mi pare che stigmatizzare l'esistenza di una tabella che non prevede alcunché in

termini di miglioramento di questa condizione sia doveroso da parte di un'opposizione che ha a cuore le sorti del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Indico...

**TITTI DE SIMONE.** Presidente, avevo chiesto di parlare!

**PRESIDENTE.** Onorevole Titti De Simone, non mi era stato segnalato...

Sta bene, revoco l'indizione della votazione.

Prego, onorevole Titti De Simone, ha facoltà di parlare.

**TITTI DE SIMONE.** Scusi, Presidente, non è mica un favore che lei ci fa!

**PRESIDENTE.** Onorevole Titti De Simone, le ho già detto che può intervenire. Ho anche revocato l'indizione della votazione per consentirle di parlare...

**TITTI DE SIMONE.** Presidente, d'accordo, ma credo sarebbe opportuno, in certi momenti, avere — come dice un noto detto — calma e sangue freddo...

Vista la presenza del ministro in aula, approfitto per svolgere alcune considerazioni su un punto tutt'altro che irrilevante, vale a dire quello riguardante la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio storico, architettonico e culturale, al fine di garantire uno sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro paese che non sia legato ad una cultura mercantile, quanto piuttosto alla piena valorizzazione di ciò che abbiamo di più prezioso, ovvero la nostra storia.

Mi associo alle preoccupazioni evidenziate dai colleghi che mi hanno preceduto. Infatti, nel disegno di legge di bilancio, per quanto riguarda il Ministero dei beni e delle attività culturali, non vi sono risorse aggiuntive a fronte del verificarsi di una vera e propria emergenza del settore dello spettacolo, che versa in una condizione gravissima.

Mi riferisco, in particolare, all'intero settore del teatro, che più volte ha espresso preoccupazioni in ordine alla sopravvivenza di compagnie stabili e di produzioni indipendenti.

Vorrei ricordare la denuncia dei teatri di arte contemporanea — della quale sicuramente il ministro sarà a conoscenza, visto che gli è stata indirizzata una precisa lettera in proposito — relativa alla perdita di 350 mila euro.

Tra l'altro, si tratta di fondi già stanziati, il cui taglio ha messo in stato di emergenza e in discussione la programmazione che attiene al settore del teatro, in particolare la ricerca per l'infanzia e per i giovani. È una delle questioni più importanti e rilevanti all'interno del nostro teatro d'arte contemporanea.

A questo si aggiungono la situazione del cinema e i tagli al FUS che continuano a susseguirsi, di finanziaria in finanziaria. In proposito, siamo curiosi di capire cosa succederà nella finanziaria che stiamo esaminando e ci auguriamo che il nostro grido di allarme venga preso in considerazione. Inoltre, ci sono tagli alle risorse e la previsione di una continua precarizzazione dei lavoratori dei beni culturali, che vedono ancora una volta disegnato per loro un futuro del tutto incerto, in una situazione di instabilità e incertezza. Invece, sarebbe stato opportuno prevedere per loro finalmente un quadro di assunzioni che ridarebbe al settore possibilità di sviluppo, fornendo al pubblico e alla collettività un'offerta diversa rispetto a quella finora proposta, in un circolo virtuoso tra Stato, regioni ed enti locali.

A tutto ciò si aggiunge la privatizzazione di ampi settori e risorse. Mi riferisco alla questione dell'Arcus e alla svendita di pezzi del nostro patrimonio. Inoltre, signor ministro, faccio riferimento anche alla caduta incredibile dovuta alla presentazione dell'emendamento dell'onorevole Carlucci. In proposito, ho letto le sue dichiarazioni. La conosco come una persona di buon senso e mi auguro che sia in grado di bloccare un'operazione che segnerebbe davvero il *de profundis* per il nostro patrimonio culturale. Esso non può

essere messo alla mercè di una svendita incondizionata, secondo una logica di basso profilo mercantile come quella avanzata dall'emendamento Carlucci.

L'intero quadro, quindi, alimenta da parte nostra fortissime preoccupazioni. Si delinea una situazione di instabilità in questo settore che, francamente, avrebbe bisogno di altre risposte, di altre politiche, di altri investimenti e di altre prospettive. Esse non sono presenti in questa manovra e per tali ragioni il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà voto negativo sull'articolo in oggetto. Inoltre, in sede di legge finanziaria presenterà emendamenti per tentare di invertire tale tendenza.

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti della terza classe, sezioni B e C, della Scuola media Settembrini di Roma, presenti in tribuna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione, davvero rara, della presenza del ministro per sottoporre alla sua attenzione la drammaticità della situazione dei beni storico-culturali, in particolare nel Mezzogiorno. Signor ministro, a lei certamente non sfugge la necessità e l'urgenza di un piano organico per lo sviluppo e la tutela dei beni storico-culturali. Questi rappresentano un punto di forza per lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno.

Signor ministro, non so se lei si è mai recato nella mia piccola regione, in Basilicata, e se conosca la grande ricchezza del suo patrimonio, su cui la regione conta molto per sviluppare l'economia e il turismo, e non solo la cultura. Mi auguro che si faccia carico di proporre al Parlamento un organico piano di intervento nell'intero Mezzogiorno, perché di questo si ha bisogno. Altrimenti, alle carenze del suo ministero, si aggiungeranno i tagli previsti in sede di legge finanziaria per altri settori, quale quello industriale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, con l'annessa tabella n.14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	224
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

Prendo atto che gli onorevoli Filippo Drago e Perrotta non sono riusciti a votare.

***(Esame dell'articolo 15 – A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15 *(vedi l'allegato A – 5311 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, lo stato di previsione del Ministero della salute, di cui alla tabella n. 15, è strutturato in quattro centri di responsabilità. Le previsioni in termini di competenza per l'esercizio finanziario 2005 ammontano complessivamente, per quanto riguarda il comparto della sanità, a 1281,22 milioni di euro, di cui 1169,67 di spese correnti e 111,55 di spese in conto capitale. Segnalo inoltre al Governo come ci si trovi di fronte a una consistenza dei residui passivi relativi al Ministero della salute, presumibilmente al 1° gennaio 2005, valutata complessivamente in 826,36 milioni di euro.

È la prima volta, dallo scorso triennio, che si riscontra una consistenza di residui passivi così elevata. Ciò evidenzia l'incapacità del Ministero della salute di fare fronte alle sue funzioni fondamentali, so-

prattutto tenuto conto anche delle modificazioni intervenute nel Titolo V della Costituzione e del conseguente ampliamento delle funzioni ministeriali di coordinamento nonché di raccordo, per quanto concerne le grandi strategie europee, fra lo Stato e le singole regioni.

Richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che l'attenta lettura della tabella n. 15 evidenzia, nonostante il federalismo e la devoluzione, il modo di essere fortemente accentratore del Ministero della salute, nonché l'incapacità, che emerge dalla consistenza dei residui passivi, di spendere le risorse ad esso destinate per lo svolgimento delle nuove funzioni, che si configurano in termini di coordinamento e di strategie nazionali rilevanti in rapporto alle strategie e ai programmi dell'Unione europea. Ciò la dice lunga sulla coerenza fra innovazione, nuovi compiti istituzionali e capacità di rapporto fra Europa e regioni italiane.

Inoltre, esaminando nell'ambito della tabella n. 15 le funzioni obiettivo e i relativi stanziamenti, emerge una situazione ancora più preoccupante. Non mi soffermo sul fatto che tutte le poste rientrano nella regola generale della diminuzione del 2 per cento dello stanziamento. Tuttavia, invito i colleghi ad un esame attento dei centri di responsabilità e delle funzioni obiettivo, con particolare riferimento al centro di responsabilità relativo al dipartimento per l'innovazione. Esso costituisce effettivamente una novità per quanto concerne l'innovazione nella politica sanitaria. Nell'unità previsionale di base 3.1.2.10, relativa alla ricerca scientifica, riscontriamo uno stanziamento in termini di competenza pari a 206,8 milioni di euro, relativo al fondo per il finanziamento delle attività di ricerca corrente e finalizzata. Anche in tal caso, dobbiamo purtroppo constatare la volontà di diminuzione dei fondi destinati alla ricerca.

Lo dico con molto rammarico e con grande insoddisfazione, tenuto conto che la ricerca biomedica oggi, nel nostro paese, richiama l'attenzione del nostro sistema generale sia in termini di competitività che di modernità. Inoltre, la ricerca biomedica

richiama l'attenzione soprattutto sul problema della ricerca di base dei farmaci per le malattie rare, in particolare per quelle patologie croniche e degenerative come l'Alzheimer e il Parkinson che vedono l'Italia in testa.

Anche qui assistiamo ad una riduzione degli stanziamenti. Quanto alle risorse destinate all'Istituto superiore di sanità, che dovrebbe essere l'organismo tecnico-scientifico di consulenza del ministero, nonostante i compiti innovativi affidati all'istituto in questione — si ricordi il « caldo killer » dell'estate passata e il monitoraggio costante che l'istituto ha dovuto effettuare nelle città italiane particolarmente sensibili a quell'evento —, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una diminuzione del fondo.

PRESIDENTE. Onorevole Labate, si avvia a concludere.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, concludo osservando che in realtà la tabella annessa all'articolo 15 ci mostra ancora una volta la grande distonia tra parole e fatti sul modo di razionalizzare e innovare i ministeri centrali del nostro paese in rapporto alle funzioni di coordinamento europeo delle regioni, che mostrano sui grandi temi, quali innovazione, prevenzione e organismi tecnico-scientifici, la volontà di diminuire le risorse e di andare avanti sul tran-tran quotidiano del modo di essere del Ministero della salute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	227
<i>Hanno votato no</i> ..	188).

### ***(Esame dell'articolo 16 – A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo su questo articolo, che definisce la quantità della spesa per l'anno 2005, per svolgere qualche riflessione sull'operazione-verità promessa dal ministro Siniscalco dopo la nota non trasparenza nella gestione del bilancio dello Stato del predecessore ministro Tremonti. Nel corso dei lavori, ci siamo accorti che nemmeno il ministro Siniscalco è molto predisposto alla trasparenza ed a fare una operazione-verità.

Colleghi — e mi rivolgo soprattutto ai colleghi della Commissione bilancio, con i quali in questi giorni ci siamo arrovellati, con molta sofferenza, intorno al problema di trovare qualche milione di euro da spostare sul capitolo relativo agli enti locali o su un altro capitolo di spesa —, vi assicuro che il dibattito è stato proprio di questa entità, di pochi milioni di euro. Ebbene, durante i lavori ci siamo accorti — proprio quando il collega Bondi ha presentato l'emendamento 2.16 — che era possibile togliere 10 milioni di euro dallo stanziamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze senza creare nessun danno al funzionamento di questo ministero. Poi, come ricordate tutti, si è chiusa la questione togliendo solo 5 milioni di euro.

La riflessione da fare è che quanto abbiamo posto all'inizio della discussione e anche nella discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria è tutto sul tappeto. In altre parole, non vi è un'operazione-trasparenza perché non sappiamo come sia oggi il bilancio a legi-

slazione corrente dopo il cosiddetto decreto taglia-spese, ossia dopo la manovra aggiuntiva del decreto-legge n. 168 del 2004. Questo significa che i parlamentari di maggioranza e di minoranza, e non solo questi ultimi, viaggiano con le bende agli occhi, e io mi auguro che almeno qualcuno nel Governo non porti queste bende, perché altrimenti non so veramente come potrebbe evolvere la situazione.

Non intendo dilungarmi; anticipo però in qualche modo il dibattito che svolgeremo sugli articoli 2 e 3 del disegno di legge finanziaria. Vi è un nuovo metodo, definito in tanti modi in questi giorni e, tra essi, *golden rule*; in realtà, senza una base di partenza oggettiva, tutti i ragionamenti svolti sono viziati. Vi è chi ha il potere della conoscenza; ciò in democrazia è molto, molto pericoloso: guai a chi in materia di conti pubblici da solo possiede il potere della conoscenza! Mi pare che siano queste le condizioni attuali, sia in quest'aula sia, credo, in gran parte del Ministero dell'economia e delle finanze e delle stanze del Governo per i settori di merito.

Al riguardo (come ricordava la relatrice), credo che l'approvazione del bilancio per il 2005 a legislazione corrente non solo non debba rappresentare un episodio di *routine*, ma debba essere assunta come promemoria. Infatti, in sede di esame della legge finanziaria dovremo approfondire con maggior dettaglio alcune questioni. Vorremmo conoscere la realtà dei conti pubblici, soprattutto a partire dal bilancio dello Stato. Solo se conosceremo tali dati, potremo credibilmente imporre agli enti locali e territoriali tagli come quelli che la legge finanziaria si prepara ad apportare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	224
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

***(Esame dell'articolo 17 – A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	223
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

***(Esame dell'articolo 18 – A.C. 5311)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, con le annesse tabelle A e B ed i relativi allegati 1 e 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, con le annesse tabelle A e B ed i relativi allegati 1 e 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	228
<i>Hanno votato no</i> ...	180).

**(Esame dell'articolo 19 – A.C. 5311)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

**LINO DUILIO.** L'articolo ora al nostro esame è l'ultimo che dovremo votare. Mi permetto quindi di svolgere alcune brevisime considerazioni.

Già in precedenza (come sottolineato negli interventi degli onorevoli Boccia e Pennacchi) si è detto che il bilancio sconta, peraltro nella solennità dei lavori di quest'aula, la carenza di informazioni relative ad alcune richieste avanzate ma non soddisfatte. Siamo in presenza, potremmo dire così, di una *fictio*; infatti, si presume che i dati di bilancio sui quali insisterà poi la discussione relativa alla legge finanziaria non siano del tutto corretti o quanto meno non siano adeguatamente spiegati.

Cito alcuni episodi concreti; li richiamerò brevemente in quanto sono stati già ampiamente illustrati. Mi riferisco a quanto previsto nella Relazione previsionale e programmatica e nella relativa documentazione di accompagnamento, laddove si parla di un provvedimento amministrativo che completa il cosiddetto decreto tagliaspese per circa due miliardi di euro. Però, di tale provvedimento non si sa nulla! Penso alla composizione dell'ammontare di 9,5 miliardi di euro di riduzione delle spese (che in parte è già stato commentato; mi riferisco alle voci relative

ai ministeri, alla sanità, agli enti locali) dove si registra anche in questo caso un vuoto di circa due miliardi di euro, che non si sa bene da cosa derivi.

Faccio riferimento più complessivamente all'entità della manovra: 24 miliardi di euro. Se si sommano le cifre indicate, si nota una differenza di 1,4 miliardi di euro, che, come ricordato negli interventi citati in precedenza, riguarda forse minori costi per interessi. Anche in questo caso, però, non si sa se ciò sia vero o meno. Mi riferisco al famigerato emendamento Leone in materia di revisione delle aliquote fiscali; al riguardo, avevamo chiesto già in Commissione bilancio la relazione tecnica, che però non è a nostra disposizione.

Vorrei, anzitutto, sottolineare che stiamo votando un documento, il bilancio, che non è spiegato negli elementi che dovrebbero qualificare una delle prime regole della contabilità: la trasparenza dei dati del bilancio.

Quanto al merito, Presidente – mi avvio alla conclusione –, leggo testualmente dalla relazione della Commissione che «rispetto alle previsioni del 2004, sia quelle iniziali che quelle aggiornate, il bilancio a legislazione vigente per il 2005 evidenzia un peggioramento del saldo netto da finanziare, vale a dire del saldo più significativo del bilancio dello Stato, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, con l'esclusione delle entrate e delle spese connesse alle emissioni dei titoli del debito». Cosa vuol dire questo? Vuol dire che in questi anni abbiamo speso più di quanto era possibile spendere; detto in altre parole, abbiamo dilapidato i risparmi del nostro paese. Di questo ne è riprova, peraltro, il fatto che tutti gli indici relativi alla gestione del governo della finanza pubblica in questi tre anni sono negativi rispetto al passato. Cito semplicemente il dato sull'avanzo primario, il più significativo ed emblematico, che peraltro non ci aiuta a ridurre il debito, che è la montagna che grava sui conti pubblici del nostro paese e che condiziona come un macigno il suo futuro.

Se poi guardiamo alle entrate e alle spese, in merito alle prime si dice che in passato hanno avuto un certo andamento; ricordo anch'io — in quanto ne ha fatto cenno anche il collega Alberto Giorgetti — il tema dei condoni. Abbiamo acquisito le entrate in un certo modo con l'*una tantum*, come sappiamo, con i condoni che hanno lasciato una eco di sé in termini di cultura diffusa, che non è certamente da additare ad encomio riguardo al comportamento virtuoso dei cittadini nei confronti della amministrazione.

A parte il passato, se guardiamo al futuro, visto che non si fa più ricorso a questi mezzi, noi troviamo — l'abbiamo detto ormai in tutti i modi — indeterminatezza e aleatorietà in queste previsioni; peraltro, troviamo misure che credo in qualche modo violentino anche la correttezza dei comportamenti: mi riferisco a tutte le piccole e medie imprese che hanno la contabilità ordinaria e che oggi sono soggette alla revisione degli studi di settore.

Concludo con un riferimento alle spese. Al riguardo, osservo che il tema dei residui, anch'esso richiamato dal collega Alberto Giorgetti, è da approfondire. Vi è poi quello delle eccedenze di spesa e delle regolazioni debitorie, oltre alla questione della crescita della spesa dell'1, 5 per cento in termini di prodotto interno lordo in questi tre anni. Cosa si è fatto rispetto a tutto questo? Si è posto il limite del 2 per cento in termini generici, evocando miticamente il metodo di Gordon Brown, io direi in salsa italiana, perché, come abbiamo sottolineato più volte...

**PRESIDENTE.** Onorevole Duilio, si avvia a concludere.

**LINO DUILIO.** Concludo, Presidente. Quella regola, quel metodo va ad analizzare un periodo di tempo più lungo e a vedere esattamente cosa è successo, per poi intervenire in modo mirato. Invece, abbiamo una metodo Gordon Brown in salsa italiana!

Noi pensavamo, di fronte a questa maggioranza, di avere un Governo di de-

stra nel senso migliore del termine, quasi thatcheriano, che avremmo combattuto e contrastato; forse non abbiamo nemmeno un Governo alla Thatcher in salsa italiana! Questo ce lo dicono i dati che troviamo nel bilancio e per questo motivo, evidentemente, noi voteremo contro il bilancio che ci viene presentato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	416
Votanti .....	415
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	233
Hanno votato no ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Come di consueto, a questo punto, onorevoli colleghi, sospendiamo l'esame del disegno di legge di bilancio per passare all'esame del disegno di legge finanziaria.

L'esame degli ordini del giorno ed il voto finale sul disegno di legge di bilancio avranno luogo dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria.

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,15).**

**VALERIO CALZOLAIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, è arrivata pochi minuti fa la notizia del rapimento di un operatore italiano nelle Filippine. Si tratta di un operatore collegato all'organizzazione non governa-

tiva Movimondo, molto impegnata in Africa, nell'America latina e anche nelle Filippine.

Chiediamo che la Presidenza della Camera si attivi affinché il Governo informi la Camera, in Commissione affari esteri o in Assemblea, su una questione così delicata e particolare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Calzolaio, innanzitutto, desidero rassicurarla: il Presidente della Camera si è già attivato autonomamente parlando, pochi minuti fa, con lo *speaker* della Camera dei deputati della Repubblica delle Filippine, Josè De Venecia. Inoltre, la informo che mi attiverò anche presso il Governo affinché venga a riferire in Parlamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (A.C. 5310-bis) (ore 13,20).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

**(Esame degli articoli – A.C. 5310-bis)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 2*).

Avverto che, per facilitare l'esame del progetto, è stata conservata la numerazione originaria degli articoli del disegno di legge, mentre gli articoli aggiunti nel corso dell'esame in Commissione sono

stati contrassegnati con i suffissi *bis*, *ter*; analogamente si è proceduto con i commi aggiuntivi inseriti negli articoli. Rimane inteso che, in sede di coordinamento formale del testo, si procederà ad attribuire agli articoli ed ai commi una numerazione progressiva.

Avverto i colleghi che nei fascicoli degli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria sono riportati: gli emendamenti ammissibili presentati presso la Commissione bilancio nel corso dell'esame in sede referente, ivi respinti e nuovamente presentati ai fini dell'esame del provvedimento in Assemblea; gli emendamenti presentati con riferimento alle parti del provvedimento modificate dalla Commissione bilancio che risultino consequenziali alle medesime.

Prima di passare all'esame dell'articolo 1, desidero dar conto dei criteri adottati per la valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti.

Ricorderete che, lo scorso anno, Camera e Senato svolsero insieme un notevole approfondimento su questo tema, giungendo a definire un'intesa per una più rigorosa applicazione delle norme vigenti rispetto ad alcune prassi consolidate negli anni che avevano indebolito l'efficacia dei limiti previsti per la emendabilità della legge finanziaria.

L'andamento della sessione dello scorso anno consentì di applicare soltanto parzialmente le linee tracciate, che da noi rimasero comunque agli atti della Giunta per il regolamento e della Commissione bilancio, mentre il Presidente del Senato Pera ritenne opportuno esplicitarle con una circolare conforme al lavoro congiuntamente effettuato.

Quest'anno, la manovra di bilancio presentata dal Governo rispetta le funzioni attribuite ai diversi strumenti legislativi previsti dalla legislazione contabile, come richiesto dalle identiche risoluzioni di approvazione del DPEF votate al Senato ed alla Camera (anche se, mi ricorderebbe il collega Boccia, nulla è perfetto). Per questo motivo, è stato possibile dare pieno corso ai comuni intendimenti formulati lo scorso anno.

Il compito della Presidenza della Camera è stato facilitato dal comportamento del Governo e dei gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione. In particolare, i gruppi hanno compiuto un notevole ed assai apprezzabile sforzo per adeguarsi alle regole più severe circa la puntuale ed integrale formulazione della copertura finanziaria per ciascun emendamento, accettando anche il sacrificio di un maggior rischio di inammissibilità.

Ho già avuto occasione di riconoscere in una mia lettera, che è stata portata a conoscenza di molti deputati, la chiarezza e la coerenza dei criteri adottati in Commissione bilancio, in particolare dal suo presidente, onorevole Giancarlo Giorgetti, che mi hanno consentito di svolgere con tutta serenità i miei compiti in sede di stralcio dei contenuti estranei dal disegno di legge del Governo e nelle valutazioni di ammissibilità che mi competono.

Le regole sono state applicate nello stesso modo nei confronti del Governo, dei gruppi parlamentari, dei singoli deputati e corrispondono a quelle concordate lo scorso anno e recepite nella circolare del Presidente del Senato. Di ciò renderò edotto anche il Presidente Pera.

Vorrei sottolineare come, grazie al senso di responsabilità da tutti manifestato, abbiamo raggiunto un risultato assai significativo: possiamo certamente ancora migliorare, ma escludo che si possa tornare indietro.

L'intento non è certo quello di ridurre l'emendabilità sulla legge finanziaria ma, al contrario, di valorizzarne la funzione come momento di discussione politica sulla strategia finanziaria e sulle norme a questa connesse, rinviando ad altre sedi l'esame di questioni altrettanto degne, aventi tuttavia carattere settoriale o particolare.

Resta ovviamente ferma la piena legittimità delle iniziative volte a risolvere problemi specifici di singole aree territoriali o categorie attraverso appositi provvedimenti, che sono necessari proprio per evitare la loro commistione con altre più ampie questioni e purché sia assicurato

l'esame comparativo delle richieste, come avviene, ad esempio, con la procedura per il riparto dell'otto per mille.

Comunico, quindi, le inammissibilità riscontrate nei nuovi emendamenti presentati direttamente in Assemblea.

Alla luce di tali criteri, risultano inammissibili per estraneità di materia i seguenti emendamenti: Michele Ventura 6.727, recante disposizioni di natura ordinamentale per la riassunzione dei pubblici dipendenti, materia che non è contenuta nel testo; Ercole 22.703, che disciplina la materia dei farmaci non soggetti a ricetta medica con accesso alla pubblicità al pubblico (OTC) non determinando effetti di riduzione della spesa sanitaria, in quanto tali prodotti non rientrano, comunque, fra quelli per i quali è previsto il rimborso da parte del Servizio sanitario nazionale; Ercole 22.704, recante disposizioni volte ad evidenziare sulle confezioni dei prodotti medicinali eventuali effetti collaterali; Gianfranco Conte 22.731, in quanto di carattere ordinamentale, essendo finalizzato essenzialmente a prevedere la continuità dei contratti in svolgimento.

Alla luce dei criteri richiamati, risultano inoltre inammissibili per carenza di compensazione i seguenti emendamenti: Stradiotto 6.64 e Lusetti 6.718, che includono ulteriori entrate fra quelle da considerare ai fini del calcolo del limite di spesa dei comuni, rendendo in tal modo meno stringente il vincolo posto dal patto di stabilità interno; Lusetti 6.82, diretto a sopprimere la norma che limita la possibilità degli enti locali di affidare incarichi di studio e di ricerca a soggetti estranei all'amministrazione; Lusetti 6.100, volto a sopprimere la norma che incrementa le entrate degli enti locali per diritti di segreteria per il rilascio della documentazione in materia edilizia; Osvaldo Napoli 6.709 e Bianchi Clerici 6.713, finalizzati ad elevare a 5 mila abitanti il limite dimensionale dei comuni esclusi dal patto di stabilità; Olivieri 6.738, diretto ad escludere l'applicabilità dei vincoli alla crescita della spesa di cui all'articolo 6 per le regioni a statuto speciale e le province

autonome che non concordino con il Ministero dell'economia il livello delle spese e dei pagamenti in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2005-2007; Bindi 15.701, tendente a consentire le assunzioni a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa delle aziende del Servizio sanitario nazionale destinati all'attività assistenziale e di formazione dei medici specializzandi; Ercole 22.702, volto a sopprimere l'obbligo a carico dell'Agenzia del farmaco di predisporre l'elenco dei farmaci per i quali è autorizzata la vendita per unità posologiche; Ercole 22.715, soppressivo di talune disposizioni volte a favorire il contenimento della spesa sanitaria attraverso la determinazione di *standard* qualitativi e quantitativi dei livelli essenziali di assistenza; Bindi 22.716, tendente a sopprimere disposizioni volte a garantire il contenimento della spesa sanitaria attraverso la determinazione delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali assunte come riferimento per la congruità delle risorse a disposizione del Servizio sanitario nazionale; Zanella 22.727, diretto a sopprimere l'indicazione di alcuni provvedimenti a carico delle regioni finalizzati a garantire il raggiungimento dell'obiettivo di contenimento della spesa sanitaria; Mazzuca Poggiolini 22.729, soppressivo di una disposizione volta a facilitare il contenimento della spesa sanitaria attraverso il contributo dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nella individuazione delle situazioni di inefficienza gestionale ed organizzativa; Giudice 22.732, che limita la possibilità di applicare il meccanismo sanzionatorio previsto dall'articolo 22, comma 7, nei confronti delle regioni che realizzino uno sfondamento dei tetti della spesa farmaceutica; Molinari 27-*bis*.703, volto ad istituire nuclei regionali di valutazione dell'attività di attrazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate, senza peraltro prevedere un'adeguata compensazione degli oneri di funzionamento dei nuovi organismi o stabilire un vincolo di invarianza della spesa; Gambini 29.703, diretto

a prevedere contributi a carico dello Stato a favore dei consorzi di garanzia collettiva fidi operanti nelle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno, senza peraltro stabilire un tetto massimo della spesa (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis-A sezione 1*).

Desidero infine dare una risposta all'onorevole Boccia, che nella seduta di ieri ha riproposto una questione da lui sollevata il 4 ottobre scorso con riferimento alla mancata trasmissione da parte del Governo di alcuni documenti, che, in base alla disciplina vigente, devono essere inviati al Parlamento entro la data del 30 settembre di ciascun anno. In particolare, l'onorevole Boccia in quella circostanza segnalò il fatto che a quella data non risultava ancora trasmessa la seconda sezione della relazione previsionale e programmatica.

A seguito della segnalazione dell'onorevole Boccia, la Presidenza si è fatta carico di sottoporre la questione al Governo, raccomandando la tempestiva trasmissione della documentazione sollecitata.

In effetti, il 19 ottobre 2004, il Governo ha provveduto a trasmettere la seconda sezione della relazione previsionale e programmatica. Lo stesso onorevole Boccia ha riconosciuto che i documenti da lui richiesti sono stati trasmessi con notevole ritardo anche negli scorsi anni.

Ciò non toglie che il Governo deve adempiere agli obblighi di legge, anche se, ovviamente, la mancata trasmissione non pone un problema di procedibilità per l'esame dei documenti di bilancio.

Desidero, quindi, assicurare all'onorevole Boccia e a tutti i colleghi che sarà mia cura segnalare al Governo l'esigenza di una tempestiva trasmissione dei documenti sollecitati.

Informo inoltre l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza, conformemente alla prassi, applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine i gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto (per le componenti politiche Comunisti italiani, Socialisti democratici italiani, Popolari-UDEUR e Verdi-L'Ulivo) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5310-bis)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 3).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

**LELLO DI GIOIA.** Signor Presidente, abbiamo discusso del disegno di legge di bilancio fino a qualche secondo fa e ora iniziamo a discutere in modo molto sereno, ma con grande forza e responsabilità, della legge finanziaria per il 2005.

Noi socialisti democratici italiani abbiamo sottolineato con puntualità, anche durante la discussione sulle linee generali, come in questo particolare momento vi sia una grande difficoltà per la crescita complessiva del nostro sistema industriale, del nostro sistema economico e del nostro sistema sociale.

Si tratta di una legge finanziaria e di un bilancio dello Stato estremamente difficili. I termini e i dati che sono in nostro possesso stanno a dimostrare che questo Governo non è stato e non è in grado di affrontare la situazione con responsabilità, perché non ha introdotto le cosiddette riforme strutturali, che avrebbero potuto porre il nostro paese in una condizione diversa, in una condizione di crescita, di sviluppo, in modo da dare competitività alle nostre imprese a livello internazionale.

I dati che abbiamo sotto i nostri occhi, che voi ci avete fornito durante la discussione della legge finanziaria in Commissione, stanno a dimostrare ancora una volta che anche il nuovo ministro dell'economia e delle finanze - al quale guarda-

vamo con grande attenzione, perché pensavamo che con la sua nomina avremmo di fatto superato la cosiddetta finanza creativa del ministro Tremonti degli anni passati - ha fornito risposte di finanza creativa.

Basti pensare che, dei 24 miliardi di euro della manovra, i due terzi provengono da misure *una tantum* o, comunque, non rappresentano entrate certe, sicché ulteriori difficoltà potranno determinarsi il prossimo anno. Basti, altresì, considerare come la manovra stessa - di cui voi siete artefici - rechi questo dato del 4,4 per cento circa la previsione del rapporto deficit-PIL. Dato, peraltro, che a nostro avviso - e altresì secondo le stime fatte in questi giorni da autorevoli istituti di ricerca a livello europeo - risulterebbe da previsioni sbagliate, non corrispondenti al vero. Si tratta, ad ogni modo, di stime che porterebbero, nel prossimo anno, il rapporto deficit-PIL ad un livello sicuramente superiore al 3 per cento, con grandi difficoltà per il nostro paese.

Anche il rapporto tra fabbisogno e indebitamento creerà, nei prossimi anni, ulteriori « buchi » nella finanza pubblica, sicché sarà compito del prossimo Governo di centrosinistra ripianare le situazioni finanziarie che state determinando con la manovra finanziaria e con la legge di bilancio.

È necessario affrontare con grande determinazione molteplici questioni; infatti, con la presente manovra, state incidendo negativamente su più versanti. Basti riflettere sull'evoluzione che avrà il prodotto interno lordo quest'anno, che si chiuderà sicuramente con una crescita dell'1,3 per cento, con un differenziale, tra il nostro paese e quelli dell'Unione europea, che si aggirerà intorno allo 0,8 per cento. Il debito non calerà, attestandosi comunque al 106 per cento e, nel prossimo anno, al 105 per cento. Quindi, sussistono elementi di grande preoccupazione e difficoltà; nel momento in cui vi è una grande ripresa internazionale - i dati macroeconomici lo dimostrano - e nel momento in cui vi è altresì una ripresa europea, certamente tali difficoltà incideranno negativamente

sullo sviluppo del paese. Sviluppo che, ovviamente, sarà fortemente limitato nel Mezzogiorno d'Italia; durante la discussione che faremo nei prossimi giorni, saremo puntuali nel sottolineare anche, per così definirle, le grandi bugie del viceministro con delega al Mezzogiorno intervenuto nel corso del dibattito svoltosi in Commissione bilancio. Ma come non riflettere anche sul tetto di spesa del 2 per cento, di cui noi abbiamo chiarito la natura, consistente, appunto, non in un tetto di spesa ma in tagli indiscriminati.

Anche il metodo è sbagliato; non è pensabile si possa adottare un metodo che è inglese e che voi avete tentato di imitare, determinando appunto tagli indiscriminati e costruendo una situazione di grande difficoltà per quanto riguarda le condizioni di sviluppo della nostra realtà nazionale. Comunque, bisognerebbe determinare tagli finalizzati; come è possibile effettuare tagli indiscriminati nella scuola, nella ricerca, nell'università, nel Servizio sanitario nazionale? Avremo problemi, nel prossimo anno, per quanto riguarda il diritto alla salute; ma, ancora, come è possibile effettuare tagli indiscriminati in ambiti come il Mezzogiorno d'Italia o gli enti locali, i quali, non più tardi di qualche giorno fa, hanno approvato all'unanimità un documento per dichiarare che questo Governo riversa le sue inefficienze su di loro, terminali del rapporto con il cittadino? Enti locali, che, in virtù di tali tagli, saranno, a loro volta, obbligati a tagliare i servizi in quanto avete introdotto anche il cosiddetto blocco delle addizionali.

Sono queste ed altre le considerazioni che faremo durante il dibattito di questi giorni, capendo e sapendo che la finanziaria non si discuterà in questo ramo del Parlamento, ma forse da qualche altra parte.

Essa si discuterà perché state tentando di concludere un accordo sulla riduzione delle tasse, ma la stessa Unione europea qualche giorno fa ha affermato che questa riduzione delle tasse deve avvenire a costo zero.

Come è comprensibile un ulteriore taglio e una riduzione delle spese di altri 6

miliardi di euro e come verrà definita la riduzione di queste tasse? Vi sono studi da parte delle università italiane che dimostrano che comunque essi non produrranno gli effetti che pensate che possano produrre, cioè un maggiore introito per le famiglie e, quindi, una ripresa dei consumi. I consumi oggi, secondo i dati ISTAT che ci sono stati forniti, sono soprattutto relativi ai beni di prima necessità. Mi riferisco agli alimentari e alle bevande. Questi sono gli indicatori chiave della situazione attuale del nostro paese.

È per questo e per altre considerazioni — come dicevo prima — che svolgeremo come Socialisti democratici italiani durante la discussione della legge finanziaria, che siamo fortemente preoccupati e saremo fortemente critici, ma porremo, come abbiamo fatto, anche emendamenti all'attenzione di quest'Assemblea, sperando che questo Governo abbia la sensibilità politica di recepirli per fare in modo che non vi sia oltre al danno la beffa.

Come Socialisti democratici italiani e come centrosinistra, come GAD e FED, saremo vigili e presenti nella discussione in questa sede e soprattutto con la gente. Per ciò che riguarda questo provvedimento che abbiamo discusso fino adesso, noi, come Socialisti democratici italiani, ovviamente voteremo contro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Rinvio il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Bono, Brancher, Buemi, Carboni, Cola, Cordoni, Dell'Elce, Galati, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Intini, Malgieri, Martusciello, Mormino, Moroni, Pisapia, Ranieri, Sgobio, Sospiri, Stucchi, Tabacci e Urbani sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono centodue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione (ore 16,03).**

**(Ripresa esame dell'articolo 1  
— A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate all'articolo 1 e che sono stati espressi i pareri della Commissione e del Governo.

Onorevoli colleghi, avverto che la Commissione di merito ha chiesto, al fine di concludere i suoi lavori, di attendere ulteriori dieci minuti prima che l'Assemblea

riprenda l'esame del disegno di legge finanziaria. Ritengo ragionevole accedere a tale richiesta e pertanto sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20.**

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei solo ricordare il motivo per cui è stato espresso parere negativo sugli emendamenti dell'onorevole Boccia: essi sono assolutamente virtuosi e, se fossero recepiti, potremmo concludere qui il percorso della legge finanziaria. Tali emendamenti — ripeto — sono talmente virtuosi da impedire la discussione di tutti gli articoli successivi. Per cui, prendiamo atto della virtuosità con cui l'onorevole Boccia affronta il disegno di legge finanziaria. Volevo solo informare i colleghi che votare tali emendamenti significa interrompere qualunque discussione sugli altri articoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, quest'emendamento dell'onorevole Boccia esprime una sintesi della posizione — ed anche delle risultanze del dibattito — assunta sia dallo stesso onorevole Boccia, quale autorevole componente della Commissione bilancio, sia dal suo gruppo — e ritengo anche dal centrosinistra — in riferimento all'impostazione di questa manovra finanziaria e, più in generale, ai limiti posti agli obiettivi prefissati in questa legge finanziaria, nell'articolo 1.

Già in ciò credo si possa ravvisare un atteggiamento di ostilità, che noi rigettiamo e che, più in generale, è legato al fatto che questo Governo e questa maggioranza — negli ultimi anni — hanno presidiato, con determinazione e con un riconoscimento giunto anche in sede europea, il rispetto del Patto di stabilità e degli obiettivi di convergenza posti dal Trattato di Maastricht, che l'Italia ha onorato negli ultimi anni e che vuole mantenere anche all'interno di questa legge finanziaria come obiettivo prioritario.

In questo quadro, è evidente che tutti noi, come parlamentari — e in particolar modo l'opposizione —, abbiamo la facoltà di mettere in discussione i principi e gli obiettivi stessi della legge finanziaria, destrutturando la manovra finanziaria nel suo complesso e prevedendo una serie di obiettivi e di stanziamenti di risorse che mettono in discussione *in toto* la cornice stessa della legge finanziaria. È evidente che noi rigettiamo tale tipo di impostazione e che siano invece disponibili — come abbiamo dimostrato durante il serrato confronto in Commissione — sui temi del miglioramento della cornice di fondo della legge finanziaria. Si tratta di un miglioramento che — devo dire grazie all'apporto del relatore — si è appena concretizzato con alcuni segni sostanziali sull'impostazione generale del tetto del 2 per cento, messo in discussione dall'opposizione più volte, ma che, in qualche modo, richiama a scelte già evidenziate durante la discussione sul bilancio dello Stato e che attengono ad un modo diverso di concepire — rispetto al passato — la logica del controllo della spesa pubblica; spesa pubblica che — lo vogliamo ribadire — deve non solo essere controllata sul versante dell'aumento delle uscite della pubblica amministrazione, ma anche sviscerata negli aspetti legati al cosiddetto bilancio a legislazione vigente.

Il tema che sempre si pone con la legge finanziaria è quello di fare scelte di politica economica che modificano il quadro del bilancio a legislazione vigente. Tuttavia, in ordine a queste scelte, riconfer-

miamo la cornice in cui tutta la maggioranza si riconosce, ossia la volontà di stabilire un tetto complessivo alla crescita delle spese per la pubblica amministrazione, cercando di ragionare sui meccanismi che in qualche modo — come è stato detto all'interno del dibattito in Commissione — incidono anche sullo sviluppo vero e proprio. Riteniamo di avere ben lavorato, anche sui temi affrontati dall'articolo 6, per riuscire ad evitare che vi fosse un effetto «trascinamento» di disincentivazione allo sviluppo legato, soprattutto, al tema degli enti locali.

Più in generale, auspichiamo che la questione del tetto del 2 per cento possa essere affrontata in futuro sviscerando i meccanismi di funzionamento stesso del bilancio a legislazione vigente. Siamo, infatti, consapevoli che il meccanismo del tetto, se fornisce comunque risultati importanti per il raggiungimento degli obiettivi europei, rischia in qualche modo di non essere sempre intelligente. È, infatti, un meccanismo che agisce sostanzialmente chiudendo il rubinetto.

Dall'altra parte, l'obiettivo prioritario, che auspichiamo di poter realizzare anche nelle prossime leggi finanziaria e di bilancio, è affrontare un argomento più importante, ossia rivedere il funzionamento stesso delle leggi e svolgere un'opera di correzione molto precisa, richiamata anche da alcuni colleghi dell'opposizione, come scelta di lungo periodo. Credo sia una scelta su cui anche la maggioranza debba riflettere: si tratta di intervenire sui meccanismi stessi della legislazione attualmente vigente, per verificare ciò che può essere semplicemente affidato al meccanismo del tetto e ciò che deve essere, invece, modificato a livello di norma per consentire comunque la razionalizzazione della spesa e risparmi sul settore della pubblica amministrazione, a prescindere dai limiti che devono essere posti nel confronto.

Signor Presidente, per tutti questi motivi, come gruppo di Alleanza Nazionale, ribadiamo il voto contrario sull'emendamento Boccia 1.1, perché rigettiamo l'im-

postazione che, attraverso questo emendamento, l'opposizione intende dare al confronto su questa manovra finanziaria.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che sia indispensabile svolgere qualche breve considerazione, a chiarimento della posizione del Governo su questo emendamento, considerato anche ciò che ha testé affermato l'onorevole Alberto Giorgetti.

Chiaramente, si tratta di emendamenti che, a prima vista, sembrerebbero virtuosi, poiché tendono ad abbassare i saldi. Dovrebbero, quindi, essere genericamente condivisibili e non dico che non lo potrebbero essere sotto un profilo astratto; tuttavia, noi ne valutiamo la portata concreta.

In realtà, questi emendamenti hanno la funzione sostanziale di cancellare in tutto o in parte, cumulativamente o alternativamente, i fondi speciali, ossia quei fondi fissati nella legge finanziaria e destinati al finanziamento delle nuove iniziative di spesa. Allora, se vi è il problema di ridurre la spesa corrente, ci si potrebbe domandare perché, in qualche modo, non essere favorevoli alla riduzione delle nuove iniziative di spesa, ossia ciò che servirà per finanziare nuove leggi di spesa. In proposito, si apre un problema che assume un carattere, tra virgolette, filosofico. Infatti, è ovvio che l'intenzione di questo esecutivo, come di qualunque Governo che si trovasse ad agire in tali circostanze (ne è dimostrazione la struttura stessa della legge finanziaria del corrente anno, principalmente degli articoli 2 e 3), è diminuire l'andamento della spesa, con particolare riferimento a quella corrente. Per questo motivo, si è pensato di aggiungere al Patto di stabilità europeo, che riguarda i saldi, anche una regola che riguarda l'andamento della spesa. Ho già avuto

modo di soffermarmi su questo tema in sede di replica in quest'aula. È ovvio che diminuire la dinamica della spesa aiuta in qualche modo a stare nei saldi ed a qualificare la spesa; soprattutto, ha una ricaduta importante: tendere a limitare il rapporto tra spesa pubblica e prodotto interno lordo. Se, infatti, si riduce questo rapporto, si tendono a liberare risorse, a creare uno Stato meno burocratico, meno verticistico, meno pesante e, in qualche modo, si tende a dare ai cittadini più risorse. Queste ultime, peraltro, servono a raggiungere lo scopo principale che ci troviamo a dover perseguire in questa contingenza economica, ossia convogliare il più possibile le risorse stesse verso lo sviluppo.

Questo dovrebbe essere un obiettivo generalmente condivisibile, tanto più che in questa fase ci troviamo ad affrontare una concorrenza internazionale sempre più agguerrita e verso la quale abbiamo la necessità di rispondere ad armi pari: non possiamo correre con le tasche appesantite di piombo, mentre gli altri corrono senza avere questo peso. Occorre, pertanto, diminuire l'intermediazione dello Stato rispetto al totale della spesa pubblica. Ciò può essere ottenuto avendo di mira i saldi, ma si potrebbe ottenere ancora meglio se fissassimo, e tutte le indicazioni vanno in questo senso, dei limiti alla crescita della spesa in modo che, da qui a qualche anno, tenderemo naturalmente ad abbassare quel rapporto portandolo idealmente verso quel 40 per cento che, a livello europeo, costituisce un obiettivo di riferimento sicuro.

È ovvio che la riqualificazione della spesa comporta anche un giudizio di valore tra alcuni tipi di spesa. Ecco perché occorre, da una parte, rivalutare la spesa per tendere gradualmente ad abbassarla, dall'altra, vedere se è possibile soddisfare le nuove esigenze che debbono essere premiate. Se, infatti, ci limitassimo ad agire secondo una logica meramente incrementale od orizzontale, non riusciremmo a cogliere quest'obiettivo che certamente è di quantità, ma anche di qualità. Conseguentemente, è indispensabile

definire un finanziamento per le leggi di spesa che qualifichi l'azione del Governo.

Detto ciò pongo un problema. Tra le voci della tabella A che con l'emendamento proposto dall'onorevole Boccia s'intendono sopprimere vi è anche quella riguardante gli ammortizzatori sociali. Sopprimere questa voce significherebbe negare quei diritti sociali che non solo l'opposizione, ma anche la maggioranza vuole tutelare. Non dimentichiamoci, inoltre, che in questo paese esiste un problema di redistribuzione della spesa sociale: fino ad ora forse si è speso troppo per la spesa pensionistica e troppo poco per quello che si vuole definire come *welfare*; quest'ultima è una componente essenziale che deve seguire parallelamente alla riqualificazione del mercato del lavoro. Se non usassimo questaendiadi — riqualificazione del mercato del lavoro e potenziamento della spesa per il *welfare* — non coglieremmo uno degli obiettivi fondamentali propri di questo momento di transizione economica, sociale e politica.

Questo vale per la tabella A del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma anche per molte altre tabelle. Detto ciò invito il collega Boccia a rivedere la propria posizione su questi emendamenti. Comprendo la buona intenzione di ridurre la spesa pubblica, ma forse non è questo il mezzo per farlo. Se invece il collega Boccia avesse presentato degli emendamenti tendenti a ridurre la spesa pubblica, e in particolare la spesa corrente, essi avrebbero potuto essere valutati, non dico con maggiore attenzione perché quella prestata dal Governo nei confronti degli emendamenti presentati è stata elevata, non solo in termini di buone intenzioni ma anche in termini positivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

RENZO INNOCENTI. Presidente...

PIERO RUZZANTE. Presidente, non è possibile !

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari ad effettuare il controllo delle schede *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).*

LUIGI OLIVIERI. Guarda là...

PIERO RUZZANTE. Dietro Elio Vito...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dietro di lei ci sono due voti...

ELIO VITO. Presidente, guardi là...

EUGENIO DUCA. Ma smettila !

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito è rientrato, guardavo quel doppio voto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni — Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si grida: « Dimissioni ! »).*

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

Prendo atto che gli onorevoli Patria, Pistone, Ascierio, Rotondi, Antonio Russo, Capuano e Berruti non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che l'onorevole Cicala non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

RENZO INNOCENTI. Andate a casa !

MAURA COSSUTTA. A casa !

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che, in relazione ai contenuti dell'emendamento Boccia 1.1, sia opportuna una sospensione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo l'esame del disegno di legge finanziaria per il 2005, l'ordine del giorno della seduta odierna reca il disegno di legge, già approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione.

Poiché l'esito del voto espresso prima della sospensione della seduta richiede non un approfondimento affrettato, bensì una meditazione serena e approfondita per valutare in che modo è possibile continuare l'esame del disegno di legge finanziaria, e poiché era comunque previsto l'esame, nella seduta odierna, del decreto-legge sull'immigrazione, ritengo di passare a quest'ultimo e rinviare pertanto alla seduta di domani il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

SERGIO SABATTINI. Si dimetta il Governo !

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3107 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14**

**settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (Approvato dal Senato) (5369) (ore 17,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione.

Ricordo che nella seduta del 2 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 5369)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5369 sezione 3*), nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5369 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5369 sezione 5*).

Ricordo altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5369 sezione 2*).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 89 e 96-bis, comma 7, del regolamento, le seguenti proposte emendative già presentate in Commissione e in quella sede dichiarate inammissibili: l'articolo aggiuntivo Bellillo 01.01, volto ad introdurre un nuovo articolo 3-bis nel testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, al fine di prevedere la possibilità di convertire in permesso di soggiorno per lavoro i permessi di sog-

giorno rilasciati per motivi diversi; l'emendamento Boato 1.42, volto ad estendere la durata dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro subordinato od autonomo o per ricongiungimento familiare; l'emendamento Bellillo 1.41, volto a modificare la procedura per il rilascio dei permessi di soggiorno pluriennali per lavoro stagionale; gli emendamenti Landi di Chiavenna 1.1 e Amici 1.40, volti a prevedere la proroga dell'efficacia dei permessi di soggiorno scaduti nelle more del rinnovo; l'emendamento Landi di Chiavenna 1.2, volto ad introdurre nell'ordinamento il reato di « ingresso clandestino » nel territorio dello Stato; l'emendamento Landi di Chiavenna 1.3, volto ad introdurre una nuova fattispecie penale volta a sanzionare gli stranieri che rifiutino di fornire o forniscano false indicazioni sulla propria identità, stato o qualità personali; l'emendamento Sinisi 1.34, volto ad introdurre il rinnovo tacito del permesso di soggiorno, decorsi sessanta giorni dalla relativa richiesta; l'emendamento Sinisi 1.44, volto ad incidere sulla disciplina, dettata dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 286 del 1998, in materia di facoltà e obblighi inerenti al soggiorno; l'emendamento Bressa 1.50, volto ad inserire un nuovo articolo 18-*bis* nel citato testo unico, con il quale è introdotta la nuova fattispecie del « permesso di soggiorno in attesa di rimpatrio »; gli emendamenti Leoni 1.43 e Boato 1.45, volti a modificare la procedura per l'assunzione di lavoratori subordinati o stagionali extracomunitari recata dagli articoli 22 e 24 del citato testo unico; l'emendamento Landi di Chiavenna 1.4, volto ad introdurre una nuova ipotesi di revoca del permesso di soggiorno per lavoro autonomo per chi produca o commerci prodotti contraffatti; gli emendamenti Bellillo 1.46, Leoni 1.47 e 1.48, volti a modificare la disciplina dettata dall'articolo 27 del citato testo unico, in materia di ingresso per lavoro in casi particolari; gli emendamenti Sinisi 1.51 e Bellillo 1.49, volti a modificare le disposizioni dettate dall'articolo 32 del testo unico, concernenti i minori affidati al compimento della maggiore età; l'articolo aggiuntivo Landi di

Chiavenna 1.01, volto ad estendere anche alla fattispecie dell'apprendistato la disciplina recata dall'articolo 24 del testo unico in materia di lavoro stagionale; gli articoli aggiuntivi Landi di Chiavenna 1.02, 1.03, 1.04 e 1.06, volti ad introdurre nuovi articoli nel testo unico, concernenti, rispettivamente, l'istituzione dell'ufficio dell'anagrafe tributaria dei cittadini extracomunitari, la previsione di misure di integrazione economica, l'istituzione di un fondo di garanzia per l'integrazione e la cooperazione, nonché l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, del ministro per l'immigrazione; l'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 1.05, che è volto ad introdurre procedure speciali per il reclutamento di personale delle Forze di polizia da impiegare in compiti di contrasto del terrorismo e dell'immigrazione clandestina; l'emendamento Landi di Chiavenna 1-*ter*.1, volto a sanzionare penalmente chi consapevolmente trae profitto dalla condizione di schiavitù o coercizione fisica o morale in cui versi lo straniero; l'emendamento Sinisi 1-*quinq*ues.1, volto a raddoppiare i termini di durata di tutte le tipologie di permessi di soggiorno previsti dal testo unico.

Avverto, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 89 e 96-*bis*, comma 7, del regolamento gli emendamenti: Battaglia 1.52, peraltro non formulato come novella al testo unico, volto a prevedere l'annullamento del provvedimento di espulsione e il rilascio del permesso di soggiorno nei confronti dello straniero che dimostri di essere nato in Italia con una permanenza continuativa nel territorio nazionale negli ultimi dieci anni; Sandi 1.53 e 1.54, volti ad introdurre nuove fattispecie relative al riconoscimento del permesso di soggiorno per motivi familiari (*vedi l'allegato A - A.C. 5369 sezione 1*).

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 17,36).**

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, abbiamo preso atto della sua decisione di passare ad altro argomento. Peraltro, noi le chiediamo formalmente di tornare a sospendere i lavori dell'Assemblea perché quello che è accaduto oggi pomeriggio non è un fatto di poco conto. Noi ci attendiamo da parte del Governo un comportamento e un'assunzione di responsabilità conseguente: in un paese normale un Governo che viene battuto sul « cuore » della legge finanziaria prende atto della situazione e si dimette (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). Non possiamo procedere a discutere e ad approvare un provvedimento di un Governo che, a nostro avviso, è dimissionario; le chiediamo pertanto di sospendere i lavori e di chiedere al Governo di riferire quale intenzioni abbia e quali conseguenze intenda trarre da quanto è avvenuto oggi pomeriggio. Le chiedo di non contribuire a sottovalutare il fatto politico intervenuto. Non possiamo procedere come se nulla fosse accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

Le rivolgo una richiesta formale di sospensione dei lavori, in attesa che il Governo venga in aula a dirci quali conseguenze intenda trarre.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per dire che anche noi vogliamo sollevare la stessa questione proposta dal collega Castagnetti: non si può continuare a lavorare senza fare valutazioni di ordine politico perché quanto accaduto è clamoroso. Sull'articolo fondamentale che stabilisce i saldi della legge finanziaria la maggioranza è andata sotto, fino al punto che

non si sa che fine farà la legge finanziaria medesima nelle forme in cui è stata pensata dal Governo.

Per questa ragione ed anche in virtù del fatto che la maggioranza aveva addirittura annunciato che ci sarebbe stato un taglio delle tasse, quando oggi c'è un saldo che viene modificato per un importo di 4 mila miliardi di lire, noi le chiediamo di sollecitare il Governo a voler chiarire il proprio orientamento, dal momento che riteniamo che si debba dimettere, non essendo più nelle condizioni di reggere il confronto con il paese e nel Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

I parlamentari della maggioranza non sono assenti per caso, vi sono delle percentuali di assenza...

CESARE CAMPA. Esagerato!

FRANCESCO GIORDANO. Non dobbiamo spiegargli noi l'importanza della legge finanziaria! Sono andati sotto su un punto decisivo: il Governo si dimetta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato interviene per il gruppo misto. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Non credo sia necessario alzare la voce per sottolineare quanto avvenuto. Mi rivolgo a tutti i colleghi dell'opposizione, ma anche a quelli della maggioranza (oltretutto i deputati presenti in aula sono coloro che hanno svolto, per senso di responsabilità, il ruolo di membri della maggioranza, e quindi le assenze, ovviamente, non vanno imputate ai colleghi presenti). Ebbene, tutti i colleghi si renderanno conto che quanto avvenuto meno di due ore fa è di una gravità senza precedenti.

Signor Presidente, la pregherei, se lo riterrà opportuno, di valutare una mia richiesta. Le chiedo di verificare se nella storia repubblicana, da quando esiste la legge finanziaria, cioè dal 1978 (quindi da 26 anni), si sia mai verificato che il primo articolo, quello fondamentale sul saldo netto da finanziare, con il quale si dà l'impronta a tutta la manovra finanziaria per l'anno successivo, sia stato bocciato o, come in questo caso, radicalmente modificato, con tutte le conseguenze che si ripercuoteranno sulla tabella B, che sostanzialmente viene azzerata.

So bene che tutto ciò non dipende da lei, signor Presidente. Mi rivolgo a lei perché il regolamento prescrive che ogni deputato, quando parla, si debba rivolgere al Presidente della Camera. Ma nel rivolgermi a lei, signor Presidente, mi rivolgo, con rispetto ma anche con coerenza e rigore, agli stessi colleghi della maggioranza e ai rappresentanti del Governo (vedo alcuni suoi sparuti componenti seduti nei banchi dell'esecutivo, tra i quali anche un rappresentante del Ministero per i rapporti con il Parlamento). Per molto meno, nella storia repubblicana, quando un Governo è stato battuto si è dimesso e il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per rassegnare le proprie dimissioni; il caso attuale non ha riguardato un emendamento marginale o un provvedimento non rilevante, ma una questione fondamentale come la legge finanziaria.

In quest'aula siede ancora qualcuno che ha memoria del Governo Cossiga del 1980: su un decreto-legge, l'esecutivo ottenne la fiducia con voto palese ma venne battuto per un solo voto di scarto in una votazione a scrutinio segreto. Allora il Presidente Cossiga si dimise, si recò al Quirinale e rassegnò il mandato; tutto ciò, lo ricordo, avendo ottenuto la fiducia circa cinque minuti prima della votazione in cui, invece, venne battuto. Si dice che l'onorevole Garavaglia fosse in bagno e che l'onorevole Zamberletti, di ritorno da Hong Kong, stesse entrando alla Camera.

Ciò è quanto dovrebbe fare chi abbia la decenza e la consapevolezza del proprio ruolo istituzionale (lo dico senza alzare la

voce). È chiaro che il centrodestra ed il Presidente del Consiglio Berlusconi, potenzialmente, hanno la maggioranza in Parlamento. Ho rifatto i calcoli e sono 80, e non più 100, i deputati in più a favore del centrodestra. È quindi chiaro, signor Presidente, che il Presidente del Consiglio deve trarre le conseguenze da quanto avvenuto e recarsi al Quirinale per rassegnare dimissioni. Poi, se lo riterrà opportuno, potrà formare un governo Berlusconi-ter e ripresentarsi al Parlamento per ottenere la fiducia da una maggioranza che è tale sulla carta, ma che non lo è stata in quest'aula su una legge fondamentale come la legge finanziaria per il 2005.

Ho affermato ciò con il massimo di pacatezza cui sono riuscito a ricorrere in una situazione che è tutt'altro che pacata ma che, anzi, è istituzionalmente drammatica. Noi, ma forse anche qualche collega della maggioranza, non possiamo accettare che, dal punto di vista della decenza istituzionale, si faccia finta che non sia successo nulla e si passi, come si usa dire nel gergo parlamentare, al successivo punto all'ordine del giorno. Questo, signor Presidente, credo che non possa e non debba accadere (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi sappiamo che i documenti di bilancio per il triennio successivo sono lo strumento principe attraverso il quale si sostanzia un rapporto di fiducia tra il Governo e il Parlamento. Non è solo una norma regolamentare quella secondo la quale le attività ordinarie del Parlamento, nel ramo nel quale si discute e si approva la legge finanziaria, si sospendono, perché a questa viene finalizzata la politica economica e le scelte del Governo, e quindi è su questo che si crea il rapporto di fiducia tra il Governo e la maggioranza ed il rapporto tra il Governo e l'intero Parlamento.

Oggi, con il voto, questo ramo del Parlamento ha tolto la fiducia al Governo, perché con l'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1 non sono cambiati solamente i saldi, come qualcuno dice, ma è stato completamente spostato l'asse delle scelte che il Governo voleva portare avanti con la legge finanziaria.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un problema politico di rilevante qualità, che è proprio il rapporto di fiducia. Oggi siamo in presenza, quindi, di un Governo che non ha una maggioranza in questo ramo del Parlamento. Ciò non può essere un elemento da collocare, come altre volte è successo, nella serie — infinita, devo dire, in questo ramo del Parlamento (è accaduto altre 52 volte) — di incidenti di percorso. Né si può dire, come è stato affermato, che le opposizioni erano presenti in aula in un momento particolare nel quale « noi eravamo distratti »: distratti da cosa, onorevoli colleghi?

Distratti forse dal valzer delle poltrone, che da altre parti si sta facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)? Erano questi gli elementi che forse occupavano in altra direzione molti parlamentari della maggioranza in questa giornata? Non ci crede più nessuno ormai alla reiterata promessa della riduzione delle tasse! Questo non è altro che uno dei tanti slogan che continuerete forse a ripetere anche nelle prossime ore. Noi vi diciamo: cercate di fare una cosa diversa. Forse, l'agenda stasera sarà un po' più completa, alla luce anche del risultato che si è registrato in questa Camera stasera. Allora, cari colleghi, questo non può essere un elemento di valutazione politica solo per quanto riguarda il rapporto con la maggioranza ed il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la prego di concludere!

RENZO INNOCENTI. Credo che anche noi abbiamo la necessità di capire e valutare fino in fondo quali possano essere gli elementi per proseguire nell'esame

della legge finanziaria; non possiamo quindi entrare nel merito di altri argomenti.

Per tale motivo, alla luce di tali considerazioni, le chiedo, signor Presidente, associandomi alla richiesta dei colleghi dell'opposizione che hanno parlato prima di me, di sospendere per stasera i lavori di questo ramo del Parlamento e di aggiornarli a domani. La discussione di un decreto-legge, infatti, è un atto riguardante un Governo cui oggi, in quest'aula, è stata negata la fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei subito tranquillizzare i colleghi dell'opposizione, nel senso che non ho alcuna difficoltà a riconoscere che quanto è accaduto stasera rappresenta un fatto grave e che le assenze verificatesi tra i banchi della maggioranza e del Governo sono ingiustificate ed ingiustificabili.

Detto questo, che mi pare però sia molto, credo, Presidente, che lei abbia fatto bene a proporre all'Assemblea di passare al successivo punto all'ordine del giorno, riguardante il decreto-legge in materia di immigrazione.

Perché colleghi, anche dell'opposizione? Perché siamo in un Parlamento, luogo in cui ogni voto produce un effetto, una conseguenza. Molto responsabilmente, il relatore Crosetto ed il sottosegretario Vegas avevano anche illustrato gli effetti che avrebbe avuto l'eventuale, malaugurata approvazione dell'emendamento Boccia 1.1.

Ora, ci si può anche divertire (al riguardo ho letto dichiarazioni dei colleghi dell'opposizione) a fare « giochini » dietro le colonne, ad entrare e ad uscire dall'aula, ma noi qui non stiamo giocando (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*): stiamo votando la manovra di finanza

pubblica (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

ELIO VITO. Allora, è bene che si sappia che non c'entra nulla la mancanza di fiducia nei confronti del Governo perché, come sarà dimostrato, quella c'è. Piuttosto, non vorrei che il gioco dell'opposizione fosse proprio questo (*Commenti*). Ricordo che lo scorso anno approvammo la legge finanziaria grazie a tre voti di fiducia e tutti insorsero. Perché lo facemmo? Perché ci trovammo di fronte a 2 mila emendamenti. Quest'anno, sono stati presentati 1.993 emendamenti e finché, signor Presidente ...

MAURA COSSUTTA. Sei fuori tema!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta...

ELIO VITO. Voi avete parlato! Dovreste essere contenti e dovrete stare un po' buoni per consentire anche a noi di farlo!

PRESIDENTE. Francamente, onorevoli colleghi, questo non è un comportamento lodevole!

Mi dispiace, onorevole Vito, prosegue pure.

ELIO VITO. Fino a quando non faremo una riflessione seria sulle modalità di approvazione del disegno di legge finanziaria, sul suo significato, su come il Parlamento possa responsabilmente, ma significativamente dire la propria parola o se, invece, la legge finanziaria non debba essere lasciata, in quanto tale, alla responsabilità del Governo, è evidente, signor Presidente, che episodi come questo potranno ancora verificarsi.

Allora, credo che sia opportuna la decisione del Presidente di passare all'esame del disegno di legge di conversione iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno.

Nel rispetto del voto espresso dalla Camera, che, da un certo punto di vista, è stato virtuoso, perché ha abbassato i saldi, ma da un altro punto di vista, come l'onorevole Boccia sa, ha tagliato una serie di spese per investimenti che a noi stavano a cuore perché, onorevole Boccia, andavano incontro alle richieste degli enti locali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

MAURA COSSUTTA. Ma va'!

ELIO VITO. Certo! Cercavamo di risolvere una serie di problemi posti da alcuni comuni, come quello di Napoli, onorevole Boccia (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Questo è successo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

ELIO VITO. Voi giocate con la finanza pubblica! Fate gli «scherzetti», giocate a nascondino con la finanza pubblica! Noi, che riconosciamo che è stato espresso un voto grave e che le assenze sono state gravi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIOVANNI CARBONELLA. Siete voi la maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Carbonella, per cortesia, la richiamo all'ordine! Per cortesia!

ELIO VITO. Dovremo cercare di capire come, nel rispetto del voto che è stato

espresso, si possano mantenere alcuni impegni che era ed è intenzione del Governo e della maggioranza mantenere.

Io mi auguro che, a questo punto, tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, dimostrino senso di responsabilità. Chi ha votato a favore dell'emendamento Boccia 1.1 dovrebbe conseguentemente ritirare centinaia e centinaia di emendamenti che propongono di aumentare proprio quelle cifre che l'onorevole Boccia ha voluto diminuire (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Questo dovrete fare!

PIERO RUZZANTE. Voi andate a casa!

ELIO VITO. Con la finanza pubblica e con la politica non si scherza! Se quell'emendamento — ho visto che è venuto anche l'onorevole Rutelli a votarlo — è la vostra linea di finanza pubblica, sappiate che da esso derivano i peggiori tagli agli enti locali, alle esigenze dei cittadini e della sanità, settore in cui avete tagliato 50 milioni di euro (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*), che il nostro paese abbia mai visto!

MAURA COSSUTTA. Ma piantala!

KATIA BELLILLO. A casa!

ELIO VITO. Allora, per coerenza, ritirate tutti gli altri emendamenti con cui chiedete di aumentare le spese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PIERO RUZZANTE. Ma cosa applaudite! Vergogna!

KATIA BELLILLO. Buffoni! Dimissioni, Vito!

ELIO VITO. Ecco perché, signor Presidente, credo che la sospensione dell'esame

del disegno di legge finanziaria ed il passaggio al successivo punto all'ordine del giorno siano opportuni.

Noi cercheremo di porre rimedio a quanto si è verificato. Naturalmente, invito alla massima responsabilità i colleghi della maggioranza e, se posso permettermi, anche i membri del Governo. È evidente che, se non vogliamo ripetere l'esperienza dell'anno scorso, quando abbiamo approvato il disegno di legge finanziaria con tre voti di fiducia (tutti abbiamo criticato quanto avvenne), bisognerà respingere emendamenti dell'opposizione che, da una parte, sono virtuosi e tagliano la spesa pubblica e, dall'altra, propongono di fare cose che, in parte, anche a noi sta a cuore fare. Ora, dovremo trovare il modo di conciliare le nostre intenzioni con il voto che è stato espresso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Elio Vito.

ELIO VITO. Quindi, signor Presidente, credo che dovremmo proseguire i nostri lavori passando al seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 5369 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo la cortesia di prestare attenzione perché vorrei fare un po' di chiarezza. Ovviamente, le opinioni politiche dei gruppi riflettono le diverse posizioni ed ognuno è libero di fare i commenti politici che ritiene. Vorrei fare tre considerazioni oggettive.

In primo luogo, il rischio, che qualcuno ha paventato, che si faccia finta di niente dopo questo voto non sussiste, perché il Presidente si è ripresentato in aula, ed ha deciso di sospendere l'esame del disegno di legge finanziaria per la giornata di oggi proprio per l'importanza (il termine « importanza » non vuole esprimere un giudizio positivo o negativo, ma è un dato oggettivo) del voto dell'Assemblea. Dunque, l'esame del disegno di legge finanziaria per il 2005 è rinviato alla seduta di domani.

In secondo luogo, l'ordine del giorno di oggi reca il seguito della discussione del disegno di legge di conversione di un decreto-legge molto importante, che decade questa settimana. Come possono insegnarmi tutti, in particolare l'onorevole Violante, che mi ha preceduto come Presidente della Camera, vi è un dovere costituzionale del Presidente della Camera, che è quello di garantire, non l'approvazione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, perché ciò è un diritto insindacabile della Camera, quindi vostro, ma l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge prima della loro decadenza. Questo è talmente vero che, proprio perché i decreti-legge sono considerati atti dovuti, anche in presenza di crisi di governo, l'Assemblea si trova ad esaminare questi provvedimenti. Ho citato questo esempio per sottolineare che anche nei momenti di maggiore difficoltà, non si sospende l'esame dei decreti-legge.

In terzo luogo, l'onorevole Castagnetti ha formulato una proposta di sospensione dei lavori per la giornata di oggi, proposta che, in base all'articolo 41 del regolamento, è indirizzata, non al Presidente, ma all'Assemblea. Non avrei la possibilità, nemmeno se lo volessi, di impedire al presidente Castagnetti se intende farlo di formalizzare questa proposta e di chiedere che sia messa ai voti, perché di ciò devo essere garante. Chiedo pertanto all'onorevole Castagnetti se intenda formalizzare la sua proposta.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, a nome di tutti i gruppi di opposizione, formalizzo la richiesta. Fin da adesso, le anticipo che dall'esito del voto trarremo le dovute conseguenze (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

GIACOMO STUCCHI. Ricattatori !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...per non dover intervenire ancora. Giustamente, lei ha ricordato che i decreti-legge si convertono in legge anche durante le crisi di Governo. Vogliamo semplicemente sapere

se il Governo è in crisi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), e siamo disposti a partecipare ai lavori per la conversione in legge del decreto-legge in questione. Ma finché non sappiamo gli intendimenti del Governo per trarre le conseguenze da quello che è accaduto, non possiamo collaborare con lei, Presidente.

PRESIDENTE. Naturalmente, lei sa che il problema riguarda il Governo. Io non posso rispondere per conto dell'esecutivo. In aula è presente il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, onorevole Ventucci, il quale, se vuole, può intervenire.

Onorevoli colleghi, ho ricordato il dovere costituzionale di garantire l'esame da parte del Parlamento dei decreti-legge in qualsiasi situazione. Altro non devo dire e non spetta a me dirlo.

MAURA COSSUTTA. Presidente, voleva intervenire il Governo !

PRESIDENTE. Onorevole Ventucci, vuole parlare ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito i colleghi a prendere posto e a votare ognuno per sé.

Porrò in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Castagnetti di rinviare a domani la trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna. Nel caso in cui la proposta dell'onorevole Castagnetti sia approvata, il seguito del dibattito sarebbe rinviato alla seduta di domani; nel caso in cui tale proposta sia respinta, la seduta odierna continuerebbe con gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge n. 241 (e darò la parola all'onorevole Coluccini, che ne ha fatto richiesta).

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta, avanzata dall'onorevole Castagnetti.

(È respinta).

### Si riprende la discussione.

#### (Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 5369)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Coluccini. Ne ha facoltà.

MARGHERITA COLUCCINI. Signor Presidente, rinuncio.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERO RUZZANTE. No, Presidente, l'onorevole Coluccini non intendeva rinunciare. C'è stato un malinteso!

PRESIDENTE. Ma mi aveva detto che intendeva rinunciare!

Onorevole Coluccini, se intende parlare, ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ha rinunciato!

PRESIDENTE. Scusatemi, onorevoli colleghi, la collega è in aula; se vi è stato un malinteso con la Presidenza non possiamo farne un affare di Stato. Prego, onorevole Coluccini...

MARGHERITA COLUCCINI. Signor Presidente, vi è stato evidentemente un malinteso.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole. Ha facoltà di parlare...

LUCA VOLONTÈ. Non è vero!

PRESIDENTE. Ma non è questo il punto, onorevoli colleghi! Sono in duecento: se non vuole parlare l'onorevole Coluccini parlerà un altro! Se l'onorevole Coluccini mi dice che vi è stato un malinteso, è chiaro che le do la parola! Onorevole Coluccini, coraggio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

MARGHERITA COLUCCINI. Presidente, sono pronta.

Le motivazioni della conversione in legge del decreto-legge all'esame sembrerebbero rispondere semplicemente — e qui le virgolette sono d'obbligo — all'esigenza di adempiere ad un dovere che si è reso necessario a seguito delle sentenze della Corte costituzionale attraverso le quali sono state dichiarate costituzionalmente illegittime le previsioni di cui all'articolo 13, comma 5-bis, e all'articolo 14, comma 5-quinquies, del testo unico; quasi a dire, quindi, che qualunque cosa si intenda mettere nero su bianco ha automaticamente carattere di legittimità, superando invece qualsiasi riflessione sulla necessità di arrivare ad una modifica, che non è soltanto tecnica; al contrario essa assume invece la portata di una vera e propria sconfessione sulla base di un approccio demagogico alla materia decisamente non rispondente ai dettami della nostra Costituzione in fatto di garanzie e libertà personali.

La questione delle espulsioni degli immigrati clandestini è senz'altro materia complicata e di grandissimo impatto sociale, per la quale anche l'individuazione di uno strumento giuridico efficace, razionale e socialmente adeguato dà il senso ed è il segno della comprensione e della maturità civile con la quale si stabiliscono le regole e se ne prevedono gli effetti.

Il provvedimento in esame, al contrario, stabilisce l'ulteriore peggioramento della cultura che ha ispirato la legge Bossi-Fini; lo fa aggirando le stesse pesanti censure della Corte costituzionale, lo fa appesantendo penalmente i reati, lo fa

alimentando contraddizioni pericolose tra lo Stato di diritto e la volontà di governare il fenomeno dell'immigrazione clandestina con un atteggiamento culturale spaventato ed inadeguato.

Infatti, ritengo che la forza e la ponderazione necessarie ad affrontare adeguatamente la questione dell'emergenza del fenomeno dell'immigrazione clandestina non possano certo venire da disposizioni che sottraggono alla questione stessa appunto il carattere di grande emergenza europea, facendone tema di mera propaganda e di bilanciamento interno tra gli equilibri che tengono in piedi, più o meno, questa maggioranza di Governo. La sensazione, infatti, è che anche la conversione in legge di questo provvedimento e tutta la discussione che ha suscitato, benché apparentemente vissute come atto dovuto, risentano delle difficoltà o, se non altro, delle diversità di approccio alla materia interne alla stessa maggioranza. Infatti, se, da una parte è assolutamente percepibile l'enfasi con la quale affrontate l'argomento dell'immigrazione — un'enfasi negativa e deteriore che soffia sulle paure senza ridurre gli effetti dannosi del fenomeno — dall'altra, è chiaro l'equilibrio delicato sul quale si stanno reggendo le diverse spinte che animano le forze che compongono la coalizione di Governo. Spinte che confliggono, come può confliggere una professata cultura cattolica, con la concomitante paura dell'altro, del diverso, con le pulsioni fobiche ed ideologiche degli assertori di un'identità unica ed uguale a se stessa. Tutto ciò, ovviamente, non può funzionare e gli effetti, su questo provvedimento più che su altri, sono eclatanti.

La censura subita dalla cosiddetta legge Bossi-Fini da parte della Corte costituzionale — censura prevedibile e segnalata da tempo da parte dell'opposizione — avrebbe dovuto spingervi ad un ravvedimento che, invece, è mancato. Il risultato è questo provvedimento, che manifesta, dietro la necessità di rivisitazione delle disposizioni oggetto delle suddette censure, un intento

ulteriormente vessatorio e lesivo dei diritti civili e delle garanzie fondamentali degli individui.

Infatti, al primo rilievo della Corte costituzionale — circa la necessità che qualunque restrizione della libertà personale avvenga per atto motivato dell'autorità giudiziaria —, rispondete attribuendo la procedura di convalida al giudice di pace, che non ha le prerogative né lo stato giuridico del magistrato ordinario; motivate siffatta scelta con il rischio di intasamento della macchina giudiziaria. Avviene, quindi, in questa maniera, che i principi generali dell'ordinamento, e gli stessi principi costituzionali, vengano violati per fare fronte a problemi organizzativi e funzionali. Oltre a ciò, si sancisce che la competenza sia non in ragione della materia ma della cittadinanza del soggetto sottoposto a giudizio.

Al secondo rilievo della Corte — che ha censurato la previsione di arresto obbligatorio per lo straniero sorpreso sul territorio nazionale dopo l'obbligo comminato dal questore di lasciare il paese (quindi, per un fatto che la legge stessa identifica quale reato contravvenzionale), rispondete modificando la natura stessa del reato e trasformandolo da contravvenzione in delitto, nonché aumentando le pene detentive in maniera certamente inadeguata e sproporzionata.

Noi siamo d'accordo sul fatto che fosse necessario dare concretezza e ricostruire l'intera procedura relativamente al meccanismo di previsione della convalida e all'immediata esecutività del provvedimento di espulsione; lo siamo, non da adesso — sulla scorta della sentenza della Corte — ma dal momento in cui denunciavamo la carenza e l'impraticabilità costituzionale di tale formula nel contesto di critica generale dell'impianto su cui poggiavano sia il decreto-legge n. 51 del 2002 — convertito poi dalla legge n. 106 del 2002 — sia la cosiddetta legge Bossi-Fini.

Quanto non convinceva — e non convince tuttora — è, quindi, l'impostazione complessiva con la quale affrontate la materia; infatti, anziché individuare soluzioni alle asserite carenze della cosiddetta

legge Turco-Napolitano, avete varato una legge manifesto che deforma la legittima richiesta di sicurezza dei cittadini facendola diventare un'arma da brandire per imporre un modello lontano dalla cultura del rispetto, della solidarietà e dell'accoglienza propria del nostro paese. La cosiddetta legge Bossi-Fini ha però mostrato il limite di quel modello; con questo provvedimento, ora fate un esercizio ulteriore, rendendo ancora più inadeguate quelle disposizioni, sia nel senso della funzione di contrasto che esse dovrebbero esercitare sia nell'assegnazione di termini definitivi e rapidi alle procedure individuate e sia, infine, quale risposta complessiva al fenomeno. Tale risposta andrebbe pensata e rappresentata con linguaggio europeo ma, di fatto, ci si chiude, invece, in un ambito tutto interno ai nostri confini.

In queste norme, non vi è considerazione, né giuridica né semplicemente umana, dei soggetti interessati; vi è soltanto una sbrigativa semplificazione e, aspetto ancor più grave, la sbrigativa sopraffazione nei riguardi della libertà personale, diritto la cui tutela esige che vengano assicurate tutte le garanzie necessarie a soggetti che, per implicita condizione, sono soggetti deboli e per i quali solo una magistratura professionale può garantire certezza ed omogeneità di indirizzo oltre che efficienza e rapidità di risposta giudiziaria. Così ha stabilito anche il CSM.

Per questi motivi, è da ritenersi insufficiente lo *status* del giudice di pace a fronte della complessità della materia, nonché delle difficoltà organizzative in cui lo stesso si troverebbe ad operare: infatti, se l'irregolarità può derivare esclusivamente dalla mancanza del permesso di soggiorno (caso certamente non complesso), da parte dell'immigrato potrebbe sussistere una richiesta di asilo, una situazione di emergenza o una richiesta di soccorso. In tali casi, in virtù della legge delega del 1999, avendo il giudice di pace competenza qualora non ricorra la necessità di procedere ad indagini od a valutazioni complesse, sarebbe eclatante la sua insufficienza a trattare la materia. Il giudice di pace non è certamente un giudice

minore, ma possiede senz'altro minori prerogative, nonché una minore esperienza maturata al riguardo.

Di singolare gravità è, inoltre, l'esibizione muscolare che compite, che dovrebbe avere l'intento di superare la censura della Corte costituzionale in merito alla previsione di arresto obbligatorio per lo straniero sorpreso sul territorio nazionale dopo l'ordine del questore di lasciare il paese. In tal caso, si manifestano tutto il pregiudizio e la logica repressiva di misure che non faranno altro che sommare difficoltà ad ingiustizia. Ciò perché modificare la tipologia di reato, portandolo da contravvenzionale a delitto, inaspando le pene, innescherà un circuito penale perverso, inarrestabile ed ingiustificato.

È innegabile come il nostro paese sia tra i più esposti al fenomeno dell'immigrazione clandestina, per lo più di passaggio per moltissimi immigrati che ambiscono a raggiungere mete diverse. È altresì innegabile, d'altra parte, che il fenomeno non conosce tregua, né una soluzione immediata e, soprattutto, solitaria. La questione, dirimente e attualissima, è pertanto legata al contributo che il nostro paese potrà offrire alla formazione di una politica europea sui temi dell'immigrazione e della sicurezza comune e condivisa.

A tale proposito, l'articolo 1-*bis* del decreto-legge in esame, introdotto nel corso dell'esame svolto dal Senato, rappresenta non soltanto la dimostrazione di una pervicace volontà repressiva, ma anche la prova che avete approfittato malamente dell'occasione fornita dalle sentenze della Corte costituzionale, facendo passare per urgenti e necessarie modifiche al testo originario del decreto-legge che dell'urgenza e della necessità non hanno neanche l'apparenza, e che avvalorano, invece, la considerazione che vede il nostro paese isolato e portatore di tesi astratte ed inattuabili per la gran parte degli altri paesi europei.

L'articolo 1-*bis*, infatti, stabilisce che il Ministero dell'interno contribuisce alla realizzazione, nel territorio dei paesi interessati, di strutture utili ai fini del con-

trasto dei flussi irregolari di popolazione migratoria verso il territorio italiano. Si tratta di un tema dirompente, sul quale, anche nel corso della trattazione, vi è stata una superficialità a mio avviso voluta, ma che meriterebbe, invece, un approfondimento che ritengo necessario, a cominciare dal fatto che tale articolo è stato introdotto, nel corso dell'esame da parte del Senato, dopo — o più o meno contemporaneamente — la bocciatura, operata dagli altri paesi partecipanti al G5, dell'iniziativa italo-tedesca volta alla realizzazione di centri di accoglienza nell'Africa settentrionale.

Se il Governo, su tale tema, avesse una visione ed idee talmente forti e condivise da poterle affermare in sede europea, sarebbe stato certamente utile conoscerle per tempo, per affrontarle con la dovuta precisione ed accortezza nelle sedi deputate, anziché inserirle, come articolo aggiuntivo, nell'ambito di un provvedimento originato da ben altre esigenze. Nel merito, infatti, tale proposta suscita fortissime perplessità; si tratta di una contrarietà che è non soltanto strumentale, ma è legata, in primo luogo, al rischio di veder prevalere la negazione dei diritti umani, politici ed economici degli immigrati, senza contare che tali centri dovrebbero sorgere in paesi come la Libia, ad esempio, che non hanno sottoscritto la Convenzione di Ginevra.

Il Governo, a tale proposito, dovrebbe rispondere relativamente al merito e al metodo adottati; dovrebbe altresì garantire sul ruolo e sul peso che la nostra cultura democratica potrà continuare ad esercitare, nell'ambito del consesso europeo, in ordine a temi così delicati, che incidono sulla vita di numerosissime persone. Il Governo dovrebbe trovare, inoltre, una soluzione alle brutte figure rimediate ed alle prese di posizione isolate e profondamente deleterie.

La contrarietà espressa da parte dei paesi componenti il G5 alla proposta di realizzazione delle strutture cui dare il nome tranquillizzante di « portali dell'immigrazione » o « di centri di assistenza », in cui sarebbero depositati — o, addirittura, rinviiati — tutti coloro che tentano di

accedere al territorio europeo, nasce dalla considerazione che essa rappresenterebbe una regressione senza precedenti rispetto al modo in cui l'Europa stessa intende assumersi la propria responsabilità nei confronti delle popolazioni che fuggono dai conflitti, dalle violazioni dei diritti dell'uomo e dalla povertà. L'Europa, così facendo, si proteggerebbe dalle vittime dei disordini mondiali, contravvenendo alla responsabilità cui è, invece, soggetta in virtù degli impegni internazionali che ha ratificato.

Questa, complessivamente, è la nostra critica e l'indicazione — allo stesso tempo — di un percorso attraverso il quale ricondurre ad una logica di maggiore e migliore giustizia e praticabilità costituzionale quanto di distorto è stato immaginato e scritto per dare soluzione ad una questione che rappresenta un vero e proprio banco di prova per il nostro paese, per la nostra democrazia, e per rendere queste norme giuridicamente agibili e umanamente sostenibili (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte all'urgenza di approvare questo provvedimento con una proposta che il Governo ha avanzato costretto dalla Corte costituzionale, che ha sancito l'incostituzionalità della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Del resto, tale legge, la maggioranza ed il Governo l'hanno imposta al Parlamento ed all'Italia intera. L'unica preoccupazione che la ispira è affrontare il fenomeno dell'immigrazione soprattutto come questione di ordine pubblico. Per questo, avete inasprito l'apparato sanzionatorio, ridotto le possibilità di ingresso legale per lavoro, accentuando la precarietà dei lavoratori migranti, costretti, di fatto, all'ingresso clandestino o a limitate possibilità di ingresso per lavoro prevalentemente stagionale, con grandi sofferenze dal punto di vista degli affetti e delle relazioni fa-

miliari. Tali lavoratori sono scappati dai propri paesi per difendersi dalla fame; vengono in Italia per morire a fuoco lento e subire moltissime ingiustizie e discriminazioni, anche indirette (purtroppo, anche da parte di istituzioni del nostro paese che dovrebbero, invece, tutelarli e difenderli).

Noi ve l'avevamo detto che tale legge era incostituzionale e dettata dalla paura (e, per questo, terribilmente xenofoba ed in contrasto con ogni ragionevole progresso morale dell'umanità). Si tratta, come dicevo, di una legge disumana. Avete tolto ad alcune persone la possibilità di difendersi attraverso le norme, esponendole — in tal modo — alla violenza e all'oppressione.

Voi guardate a questi uomini e a queste donne come se non appartenessero alla specie umana. Ciò che dovrebbe essere un incontro, un confronto ed uno scambio, lo trasformate in un fronteggiarsi tra due specie diverse. Tale approccio ci ricorda terribili eventi che hanno deturpato la storia dell'Europa e delle popolazioni europee. Voi non sopportate che gli immigrati godano di un diritto universale, previsto — del resto — dalla nostra Costituzione: quello della libertà personale. L'articolo 13 della Costituzione italiana — a vostro avviso — per gli immigrati non vale! Avevate previsto che l'esecuzione del provvedimento di accompagnamento alla frontiera avrebbe dovuto essere eseguito prima della convalida da parte dell'autorità giudiziaria e, pertanto, senza alcun contraddittorio e senza alcuna garanzia di difesa. Avete usato l'esercito, l'aeronautica e la marina per scaricare repentinamente i migranti, quasi fossero merci, con l'accompagnamento coattivo alla frontiera — o, addirittura, in un altro paese — senza controllare se fossero perseguitati, costringendoli a tornare, senza alcuna protezione, in paesi in cui la loro vita potrebbe essere messa in grave difficoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 18,25)

KATIA BELLILLO. Ciò non vi preoccupa. La Corte costituzionale è intervenuta

anche con una seconda sentenza — la sentenza n. 223 — relativa al vizio di legittimità rispetto all'articolo 14, in cui addirittura si prevede l'arresto. Le misure coercitive della libertà personale nel territorio italiano possono essere eseguite solo quando si procede per un delitto; ma, ovviamente, gli immigrati, a vostro avviso, sono omologati a dei delinquenti. Non sono persone come noi, che vogliono vivere dignitosamente e decorosamente la loro vita, per sé e per i loro cari: essi vengono qui a cercare nuove possibilità e nuove speranze, ma devono essere arrestati comunque, perché sono immigrati e per loro non valgono l'articolo 3 della Costituzione, che sancisce l'uguaglianza dei diritti di fronte alla legge, o l'articolo 13 della Costituzione, che legittima l'adozione da parte dell'autorità amministrativa di provvedimenti restrittivi solo in casi eccezionali di necessità e di urgenza. Queste gravi osservazioni non sono di poco conto. Con il provvedimento in esame non rispondete ai rilievi della Corte costituzionale; anzi, le questioni vengono eluse o addirittura aggirate. Di più: avete introdotto elementi che peggiorano il testo, anziché adeguarlo alle norme costituzionali.

L'articolo 1, riscrivendo il comma 5-*bis* dell'articolo 13 della legge n. 286 del 1998, in ottemperanza ad un pronunciamento della Corte costituzionale, stabilisce che l'esecuzione del provvedimento di allontanamento debba essere sospesa fino alla convalida. Al Senato è stato introdotto il sistema del contraddittorio prima dell'esecuzione del provvedimento. In attesa, lo straniero è trattenuto nei centri di permanenza temporanea e contro il provvedimento di convalida egli può proporre ricorso per Cassazione. Tuttavia — cosa grave — tale ricorso non sospende l'esecuzione dell'allontanamento e, dunque, se la Corte di Cassazione la sospende, lo straniero potrebbe trovarsi già fuori dall'Italia.

Tuttavia, la disposizione veramente grave è contenuta nei commi 4 e 5 dello stesso articolo 1, laddove l'autorità competente non è più il tribunale in compo-

sizione monocratica, ma il giudice di pace. Il Consiglio superiore della magistratura ha espresso un giudizio negativo circa la previsione di affidare al giudice di pace la convalida delle espulsioni, poiché la natura stessa dei diritti di libertà oggetto dei provvedimenti giudiziari — come scrive la Corte — richiede un intervento di garanzia adeguato sul piano ordinamentale, processuale ed organizzativo, che assicuri loro una tutela, insieme, giusta ed efficace, risultato che può essere meglio soddisfatto mediante il ricorso alla magistratura professionale opportunamente sostenuta nello sforzo attuativo richiestole. Fin qui, le argomentazioni della Corte.

La magistratura onoraria, quale quella dei giudici di pace, non può essere posta a garanzia della tutela personale e delle libertà della persona. In tal modo, solo la categoria degli stranieri vede ricadere sotto la giurisdizione del giudice di pace pronunce che incidono sulla libertà personale, mentre gli altri cittadini godono della giurisdizione della magistratura ordinaria, in evidente contraddizione con il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Vi è, quindi, una palese violazione del principio di uguaglianza, già rilevato con forza dal CSM.

Altra grave norma sulla quale, ancora una volta, il CSM ha espresso un parere negativo è quella contenuta nel comma 5-ter dell'articolo 1, secondo il quale le questure sono tenute ad offrire al giudice di pace il supporto occorrente e le disponibilità di un locale idoneo, al fine di assicurare la tempestività del procedimento.

Il Consiglio superiore della magistratura ha richiamato la norma che attribuisce al Ministero dell'interno anziché a quello della giustizia compiti di organizzazione dei servizi di giustizia, apparendo la stessa inidonea a condizionare l'esercizio della giurisdizione, pregiudicandone così l'immagine di imparzialità.

Grave è anche il comma 6 dello stesso articolo, laddove si cerca di aggirare la pronuncia di illegittimità costituzionale della Corte nella parte in cui stabilisce che per il trattenimento ingiustificato sul ter-

ritorio dello Stato dello straniero, cui il questore abbia ordinato di lasciare il territorio nazionale, fosse obbligatorio l'arresto. Per fare rientrare dalla finestra e rendere legittimo l'arresto, si è quindi riscritto il quadro delle sanzioni, stabilendo un aggravamento della pena la cui entità modifica la natura del reato, da contravvenzione a delitto, e consente l'imposizione di quelle misure coercitive considerate prima irragionevoli dalla Corte costituzionale. Il nuovo comma 5-ter, dunque, prevede la reclusione da uno a quattro anni se l'espulsione è stata disposta o per l'ingresso illegale o per non aver richiesto il permesso di soggiorno nei termini di legge o se questo è stato annullato o revocato, o l'arresto da sei mesi ad un anno nel caso in cui non sia stato richiesto il rinnovo dello stesso entro 60 giorni dalla scadenza — noi sappiamo che alle questure ci sono le file di quegli stranieri che già vivono e lavorano nel nostro paese per avere ogni due anni il rinnovo del permesso di soggiorno — o, comunque, in entrambi i casi si richiede un nuovo provvedimento di espulsione. Insomma, si eleva la pena per renderla legittima. Allo stesso modo, è stata innalzata la pena per gli stranieri che si trovano irregolarmente sul territorio nazionale riformulando il comma 2-ter.

Un'altra grave norma introdotta dal Senato è l'articolo 1-bis, laddove si prevede che il Ministero dell'interno contribuisca per gli anni 2004 e 2005 alla realizzazione, nei paesi di accertata origine dei flussi migratori, di strutture utili al contrasto delle immigrazioni irregolari verso il territorio italiano. Si tratta di una norma assurda, da molti giuristi giudicata incostituzionale perché prevede la realizzazione di CPT anche oltre confine! Eppure, il rapporto recentemente pubblicato dalla Caritas sulla presenza della popolazione straniera nel nostro paese dimostra che il numero degli immigrati è in costante aumento: due milioni e 600 mila stranieri, con un raddoppio della presenza negli ultimi quattro anni. Questo è un altro dato che si lega al fabbisogno costante di lavoratori stranieri nell'economia, laddove

un'assunzione su sei nel corso dell'anno passato ha coinvolto un extracomunitario. Parallelamente, aumenta la presenza delle nuove generazioni. Gli studenti stranieri sono arrivati a quota trecentomila, mentre sono 250 mila gli stranieri nati in Italia negli ultimi quattro anni. Sale inoltre il livello di integrazione, a dispetto di chi concepisce la politica nei confronti della popolazione straniera solo dal punto di vista repressivo. Secondo un sondaggio realizzato da Demos, nelle regioni del nord-est aumenta il numero degli italiani che ritiene giusto che agli stranieri sia concesso il diritto di voto.

Con questo provvedimento, ancora una volta, si prende tempo per cercare di non rispondere alla Corte costituzionale e, soprattutto, per mantenere il nostro paese in una condizione di grave inadempienza rispetto alle direttive europee. Non è un caso che proprio ieri, di fronte alla Commissione europea, 48 associazioni e ONG italiane hanno svolto una controrelazione con la quale si denuncia, per la prima volta, il nostro paese sia perché inadempiente agli obblighi sia perché è l'unico paese europeo a non aver ancora costituito un'istituzione indipendente per i diritti umani.

In questo paese, purtroppo, negli ultimi quattro anni i diritti umani sono stati messi a tacere dal Governo e dalla maggioranza. Non si garantiscono più le libertà individuali e si pratica costantemente una politica di discriminazione non solo nei confronti della popolazione italiana più debole ed indifesa, ma soprattutto nei confronti dei lavoratori immigrati, dei quali, anche con questo decreto beffa, si vogliono calpestare le libertà personali e la dignità di vivere decorosamente nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, il decreto-legge in esame affronta nel modo ormai consueto da parte di questo Governo il tema dell'immigrazione.

L'unica novità è forse rappresentata dalla mancanza sui banchi del Governo di quell'attenzione farisaico-caritatevole di chi ritiene che l'immigrazione sia un problema da subire e non, invece, un fenomeno con cui confrontarsi, tenendo presente che rappresenta una reale opportunità per il nostro paese e per l'Unione europea.

Siamo stati abituati a veder trattare di immigrazione dal Presidente Berlusconi fin dall'inizio del suo mandato di Governo. Ci ricordiamo tutti come rimase terribilmente addolorato e come pianse sul molo di fronte all'inizio di quella catena di sventurate morti nelle nostre acque territoriali dovute ai tanti viaggi della speranza. Abbiamo forse cambiato sponda del mare, ma non abbiamo certo risolto il problema.

Oggi siamo in questa sede a parlare di una modifica della legge Bossi-Fini che, ancora una volta, denota come di fronte al tema dell'immigrazione il Governo non abbia saputo esercitare un'azione reale ma abbia semplicemente subito gli eventi che a volte hanno rappresentato una vera e propria calamità. Non mi riferisco alle centinaia di morti avvenute nei nostri mari, ma a quella calamità non naturale costituita dalla presenza della Lega all'interno della maggioranza (*Commenti del deputato Guido Giuseppe Rossi*). Tale presenza ha espunto ogni capacità di razionalizzare il problema e di prospettare ipotesi e forme di soluzione reali.

Credo che la Bossi-Fini dovrebbe essere all'ordine del giorno di questa Camera solamente con un punto chiaro: la necessità di abrogarla. Non si è stati in grado neanche di stilare un bilancio reale degli effetti che tale legge ha portato al nostro paese. Se guardassimo con occhio attento a quanto realizzato dalla Bossi-Fini nei suoi anni di applicazione, dovremmo rilevare una pericolosa involuzione della politica nei riguardi degli immigrati nel nostro paese. Inoltre, da una parte abbiamo raggiunto il massimo della negazione dei diritti umani, ma dall'altra abbiamo garantito anche il massimo dell'insicurezza ai cittadini italiani. Ciò rappresenta il fallimento complessivo della Bossi-Fini:

chi l'aveva sostenuta come la legge che avrebbe garantito la sicurezza ai cittadini italiani credo debba registrare ogni giorno di più, anche se i telegiornali non ne parlano, un elevato tasso di criminalità. Tale legge non ha governato il processo dell'immigrazione ma ha semplicemente cercato di reprimerlo, favorendo soltanto l'aumento dell'immigrazione clandestina e dell'emergenza precari.

Quante volte in quest'aula abbiamo discusso del fatto che i meccanismi delle quote — rispetto alle quali eravate tornati indietro —, una non corretta politica dell'immigrazione e del rapporto con i paesi dai quali gli immigrati provengono, una non corretta politica nell'emissione dei permessi e una non corretta politica nel rapporto con il cittadino immigrato, che ha diritto al diritto di asilo, avrebbero provocato sostanzialmente un incremento degli immigrati clandestini e della precarietà?

Come si fa a non rendersi conto quotidianamente che abbiamo consegnato anche quegli immigrati che erano entrati legalmente nel nostro paese a quel mondo del precariato e dell'illegalità diffusa? Questo li porta ad essere, non volendo, persone che, pur presenti sul territorio, si sentono in realtà non accolte, diventando al contempo facile preda di organizzazioni criminali — che non sono quelle alle quali ha fatto più volte riferimento la Lega, insultando l'operato sul nostro territorio delle tante organizzazioni di volontariato che lavorano con gli immigrati o delle tante iniziative messe in atto dalla Caritas o dalle associazioni parrocchiali, a favore e a sostegno degli immigrati —, perché infatti l'unico reale risultato che la legge Bossi-Fini ha ottenuto è stato quello di incentivare un commercio e un *business* per le organizzazioni criminali. Abbiamo visto inoltre aumentare la precarietà e l'illegalità, costringendo anche chi non doveva esserlo a diventare immigrato clandestino, così come abbiamo visto aumentare la precarietà dei diritti umani.

In questi giorni è in corso nel nostro paese un'interessante dibattito sul ruolo dei cattolici impegnati in politica e sul

ruolo dei cattolici nei vari schieramenti politici. Credo però che, invece di fare lo sport di chi indossa la maglietta del pierino, rivendicando in modo solamente farisaico alcune convinzioni ed alcuni valori di riferimento, bisognerebbe chiedersi come si fa a stare, come cattolici, in una maggioranza di Governo che ha votato la legge Bossi-Fini, senza riuscire a sentire la discriminazione derivante dall'appartenere ad uno schieramento che quella legge ha votato — e che è stato costretto a modificarla, in modo ridicolo e irrispettoso nei confronti della Corte costituzionale (come questo decreto-legge dimostra) — e senza sentirsi smentito nelle proprie convinzioni più profonde. La legge Bossi-Fini, peraltro, oltre ad aver danneggiato l'immigrato e a non aver garantito i diritti umani agli immigrati, non ha al contempo garantito neanche la sicurezza dei cittadini.

Quanto siamo distanti da quel concetto di accoglienza sicura, del quale avevamo parlato più volte in quest'aula! Quanto siamo distanti da quella capacità di non aver paura dell'altro, come linea di confine e di separazione, rappresentata dalla lingua, dall'etnia e dal paese di origine, e da quella capacità di trovare nell'altro quell'opportunità di crescita e quella potenzialità di sviluppo, legata però al doveroso rispetto delle leggi del paese che lo ospita, dal quale scaturisce la possibilità per i nostri concittadini di vivere in maniera sicura. Dunque, la legge Bossi-Fini non ha raggiunto questi due obiettivi, riuscendo così contemporaneamente a danneggiare in maniera grave i diritti umani degli immigrati e ad aumentare l'insicurezza, la paura e la preoccupazione dei cittadini.

Come possiamo pensare che questo Governo abbia portato avanti una politica dell'immigrazione, quando sarebbe stato sufficiente che continuasse con le politiche avviate dal Governo di centrosinistra, che nel giro di pochi anni avevano azzerato sostanzialmente l'immigrazione clandestina? Perché non vediamo come si è risolto il problema dell'immigrazione proveniente dall'Albania? Si è riusciti infatti a risolvere tale problema, governando i flussi migratori verso il nostro paese e, al tempo

stesso, aiutando lo sviluppo e la crescita di quel paese. In concomitanza con una riduzione, fino all'azzeramento, dei flussi migratori provenienti dall'Albania — ricordavo prima le lacrime e i pianti del Presidente del Consiglio, di fronte ai primi morti immigrati albanesi nelle nostre acque —, dobbiamo registrare una *escalation* dell'immigrazione proveniente dal nord Africa, che non siamo stati in grado di governare e di risolvere. Peraltro, non è sufficiente al riguardo un accordo con la Libia.

Abbiamo discusso a tale riguardo in quest'aula con il ministro Pisanu. Credo non sia sufficiente ipotizzare di rinviare nei paesi d'origine gli immigrati giunti nel nostro territorio in modo clandestino, senza riuscire a capire realmente se gli stessi si trovano nelle condizioni o meno di godere del diritto di asilo. D'altronde, anche questo è possibile nel nostro paese, perché rappresentiamo un'anomalia nell'anomalia. Non è un caso che, in quest'aula, quando abbiamo interpellato il Governo più volte per sapere quando avremmo discusso della nuova legge sul diritto di asilo, quando, a tale riguardo, ci saremmo dotati di una legge al passo con i tempi, ci si rispose, sempre per superare gli ostracismi della Lega, che si doveva attendere una posizione comune all'interno della comunità europea.

Credo che le comuni posizioni siano state assunte; gli indirizzi sono stati rafforzati, ricordati e ribaditi, ma la legge sul diritto di asilo nel nostro paese non è stata ancora approvata. Siamo gli unici a non averla e gli unici che trattano gli immigrati come se non vi fosse un diritto di asilo, anche e soprattutto quando sappiamo benissimo che una parte di quelle migrazioni scaturiscono da conflitti ai quali molto zelantemente anche il nostro paese partecipa, dimenticando che l'articolo 11 della nostra Costituzione impone il ripudio della guerra come soluzione dei conflitti tra i popoli.

Vi è, quindi, assenza totale del diritto di asilo e, contemporaneamente, assenza di ogni forma corretta di controllo nei confronti di quegli immigrati che, forzosa-

mente, rimpatriamo. Se abbiamo un accordo con la Libia, dobbiamo anche sapere cosa succede agli immigrati quando ritornano sul suolo libico, cosa ne farà il nostro paese dirimpettaio, dove li condurrà, se rispetterà i diritti umani e quali sono le procedure con cui favorisce il rientro dei medesimi nei paesi di origine.

Questi temi ci riguardano direttamente e avrebbero dovuto essere oggetto di una modifica della legge Bossi-Fini, cui dovevate porre mano sulla base di due sentenze della Corte costituzionale, che ha partorito sostanzialmente un piccolo topolino.

Cosa dire poi dei centri di assistenza che non avete voluto e il cui nome avete avuto anche paura di pronunciare, perché poteva sembrare che, con un gesto di attenzione, volto ad accogliere, in maniera umana, coloro che, per motivazioni di sofferenza, di guerra, di dolore, giungevano nel nostro territorio, si creasse una sorta di favoritismo?

Avete eliminato ogni forma di finanziamento. La cosa che reputo ancora più spregevole è che si è aperta nel paese una conflittualità tra diverse povertà e diversi bisogni che pone direttamente in antitesi con i diritti umani degli immigrati quella parte di popolazione a cui questo Governo ha negato altri diritti fondamentali, come quelli al lavoro, all'assistenza, alla cura ed alla sicurezza.

Avete fatto leva sulla conflittualità tra bisogni marginali e bisogni delle nuove ed ultime povertà nel nostro paese rispetto agli immigrati per negare anche il finanziamento ai centri di assistenza, ai centri di accoglienza e non assicurando quegli standard minimi che avrebbero potuto garantire una decorosa presenza di queste persone all'interno di questi centri.

Si è persa un'occasione importante anche in sede di Costituzione europea per affrontare il problema, almeno in linea di indirizzo, dell'immigrazione. È diventato un facile alibi ribadire che le nostre posizioni saranno le posizioni assunte in maniera comune con la comunità europea.

La comunità europea e tanti altri paesi si sono assunti le loro responsabilità. Chi

in quest'aula ha condotto una grande battaglia perché venisse ricordata all'interno della Costituzione europea la comune ispirazione cristiana di buona parte dei paesi e di gran parte della popolazione della comunità europea credo che dovrebbe fare analogo sforzo, perché di quei principi, non citati e poi dimenticati e disattesi, se ne facesse rispetto e, soprattutto, corretta applicazione nelle leggi che questo Parlamento promulga. Questo decreto-legge è uno dei tanti esempi di dimenticanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo volentieri sul complesso degli emendamenti a questo decreto-legge perché sono particolarmente contrario a tale provvedimento.

Naturalmente, non possiedo una cultura giuridica così profonda da potermi esprimere sul dettaglio delle norme; tuttavia, vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale e poi incastonarle, se mi riesce e se il tempo a disposizione sarà sufficiente, in qualche altro rilievo più di dettaglio. Una buona filosofia contemporanea ha analizzato un problema che attiene alla modernità e all'umanità, anche se naturalmente differisce da luogo a luogo, pur potendo essere colto come dato generale. Il problema è stato definito come « identità fragile ». Naturalmente, occorre chiedersi cosa sia tale identità. Questa buona scuola filosofica (buona, ovviamente, a mio avviso) distingue l'identità in due grandi parti, che producono effetti tra di loro molto lontani, addirittura contrapposti. Per dirla in latino — posso farlo, visto che non è presente l'onorevole Bianco a riprendermi —, identità come *idem*, quindi identità statica per cui un individuo, un popolo o una comunità è uguale a se stesso o a se stessi, in modo sostanzialmente immutabile nel tempo; oppure identità come *ipse*, quindi come interpretazione di una personalità che evolve, diviene e si trasforma nel tempo, pur rimanendo in sostanza eguale, perché conferma le promesse che fa.

Da questo punto di vista, la diversità è radicale e, se viene applicata alle persone, diventa molto chiara. L'identità come « medesimezza » — se vogliamo utilizzare un neologismo — porta ad una malinconia nei confronti di se stessi, mentre l'identità come « ipseità » porta invece ad un'evoluzione. Se tale concetto viene applicato ad una comunità o ad un popolo, l'identità come « medesimezza » porta a rifugiarsi nelle tradizioni antiche e ad una chiusura nei confronti dell'altro, del nuovo, del diverso, dell'estraneo, dello straniero, mentre l'identità come « ipseità » invece ama la contaminazione, il confronto con altre culture ed evolve grazie a tale confronto.

Tutto il dibattito mondiale sui processi migratori potrebbe essere inserito e letto in questa antinomia filosofica che ho qui citato. Naturalmente, mi iscrivo nella seconda parte, ovvero nell'« ipseità », piuttosto che nella « medesimezza ». Infatti, ritengo che il nostro, come qualunque altro popolo, abbia tutto da guadagnare da processi di contaminazione di culture, di modi di essere e di esistere. Attenzione, perché non si tratta di banale relativismo culturale o provincialismo, come si diceva negli anni Trenta, cosa di cui scriveva Gramsci nel carcere di Turi. Non significa abbandono della propria identità, bensì comparazione con le identità altrui, curiosità intellettuale, promiscuità. Insomma, significa un *continuum* di relazioni che producono nuove realtà, anche sotto il profilo psicologico, oltre che sotto quello culturale.

L'intera questione dell'immigrazione si iscrive in tale ambito. Non è la prima volta che ciò accade: quando un cronista riferisce che nelle recenti elezioni uruguaye — che sono state fortunatamente vinte da un esponente della sinistra, il che introduce un notevole elemento di cambiamento nella geografia politica del « cortile » degli Stati Uniti — almeno il 10 per cento della popolazione è di pura estrazione italiana, ci parla della realtà di un popolo migrante, vale a dire il nostro, nel cui nome parliamo.

Quando verificiamo i cognomi dei *desaparecidos* argentini e scopriamo che la maggioranza, o quasi, è costituita da veneti, napoletani, campani, calabresi o siciliani, riscontriamo una realtà di immigrazione. Ciò accade anche nel caso, ad esempio, del Brasile, per non parlare di altri paesi, a noi più vicini (mi riferisco in particolare alla Francia e alla Germania), in cui ricorrono cognomi italiani appartenenti anche a persone illustri e addirittura a ministri.

Ciò significa che quanto ho precedentemente espresso in termini filosofici, vale a dire in termini di astrazione massima, ha rappresentato invece, per quanto riguarda la storia del nostro paese, la concretezza della vita delle popolazioni. Inoltre, alla migrazione al di là dei confini va aggiunta la migrazione interna. Si tratta di un fenomeno non meno sconvolgente, dal momento che nel quinquennio del boom economico, dal 1958 al 1962, un terzo della popolazione italiana ha cambiato residenza, in modo largamente prevalente da sud a nord, ma anche da est ad ovest, per quanto riguarda il territorio padano. Si può dunque affermare che abbiamo già conosciuto la migrazione e/o immigrazione, e non possiamo chiudere gli occhi. Non abbiamo alcuna giustificazione che ci possa far disconoscere questa realtà.

Oggi nel nostro paese abbiamo una popolazione proveniente da paesi stranieri che ammonta a circa tre milioni di unità. La larghissima maggioranza di tale popolazione ha regolarizzato la propria posizione, mentre una piccola minoranza è ancora in condizioni di irregolarità. La legge Bossi-Fini, che pure è crudele per molti aspetti, ha rappresentato nel contempo l'occasione per una massiccia regolarizzazione. Si è trattato di un'eterogeneità dei fini, determinata dalla distanza ideologica delle destre rispetto alla realtà culturale ed economica del paese, che è più che disponibile ed aperto nei confronti dei fenomeni di immigrazione.

Ho sempre ricordato, anche in questa sede, ai colleghi della Lega come in alcune città venete in determinati periodi le nascite di figli di extracomunitari superino le

nascite di figli di italiani, malgrado in quelle zone esista una forza politica, quale la Lega stessa, che indubbiamente non è tenera nei confronti dell'immigrazione extracomunitaria. Tuttavia, la realtà economica e il tessuto sociale sopravanzano la mentalità di quei politici. Si tratta di un fatto che verrà registrato dagli storici futuri, e anche se i contemporanei fanno fatica a digerirlo, non è, per ciò stesso, meno vero. Nel contesto europeo, il nostro paese, rispetto ad altri grandi paesi forti per democrazia e per condizione economica, quali la Francia e la Germania, registra ancora oggi tassi di immigrazione e di presenza di extracomunitari sul territorio nazionale notevolmente inferiori.

Di fronte a ciò, mi pare francamente assurdo rispondere alle questioni poste dalla sentenza, o meglio, dalle sentenze del 2004 della Corte costituzionale con il decreto-legge al nostro esame approvato dal Senato.

Con riferimento a questo provvedimento, noi contestiamo — a questo punto cerco di entrare nell'ambito più squisitamente giuridico — i comportamenti che esso indica sia sul tema del reingresso degli immigrati a fronte di un precedente processo di allontanamento, sia per quanto riguarda l'espulsione. Sul reingresso, siamo di fronte ad un accanimento, poiché si prevede l'arresto per reati che sono di carattere amministrativo; inoltre, come altri colleghi in sede di discussione generale hanno sottolineato, siamo di fronte addirittura ad un ampliamento delle pene che, da una durata mensile, sono estese ad una durata annuale.

Per quanto riguarda il problema dell'espulsione, siamo di fronte al fatto che una persona viene privata della possibilità di difesa davanti al giudice e che l'esecutività del procedimento viene messa in capo al giudice di pace, stravolgendo così questa figura che nell'ordinamento italiano era, diciamo così, riservata a competenze su questioni di lieve entità. Siamo invece di fronte ad una questione che riguarda la libertà del singolo, la

libertà personale, una restrizione che è una delle peggiori che possano esserci per quanto riguarda una persona. Infatti, gli si dice « non può stare qui, devi andare di là », quindi, limitando la sua possibilità di vita di insediamento e di movimento, il che evidentemente non può essere trattato alla stregua di una questione di lieve entità.

Si tratta di un problema di tutta grandezza per quanto concerne la libertà dei singoli. Mi rivolgo ai liberali — non ai liberisti, perché sono altra cosa — che reclamano di volta in volta: ho sentito persino un ministro di questo Governo citare a sproposito la sua libertà di dire quello che pensa, il che non è negato a nessuno, salvo il fatto che poi ognuno ha altrettanta libertà di dire la propria su quello che uno ha esternato del suo pensiero, perché altrimenti è una libertà a senso unico. Ebbene, mi rivolgo ai liberali, che dovrebbero essere molto attenti sulla violazione, sulle restrizioni e le limitazioni della libertà personale, della libertà di movimento e della libertà di scelta del luogo dove poter vivere. Allora, è evidente che un tema di questo genere, impropriamente e con una soluzione « corsara » operata da parte del Vicepresidente del Consiglio, è stato attribuito al giudice di pace per risolvere una controversia interna al Governo su questo delicato tema: tuttavia, questo non ha un fondamento nelle funzioni che deve svolgere il giudice di pace. Inoltre, mi si dice che ci sarebbe una sorta di lavoro a cottimo, per cui ad ogni espulsione vi sarebbe un tornaconto monetario: mi pare che questi poveri giudici di pace siano ridotti come i buttafuori delle discoteche, il che francamente significa avvilire una istituzione nata anche per alleggerire la macchina giudiziaria, quindi per andare incontro alle esigenze di una giustizia giusta nei confronti dei cittadini, come dicevano una volta alcuni.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la prego di concludere.

ALFONSO GIANNI. Ho finito, signor Presidente.

Ma non è solo questo: siamo anche di fronte ad una intromissione del Ministero degli interni tramite la dislocazione della discussione nelle sedi delle questure, che ha valore intimidatorio nei confronti dei cittadini immigrati e rappresenta una sovrapposizione tra poteri repressivi, che concernono l'Esecutivo, e quelli giudiziari.

Insomma, siamo di fronte ad un decreto-legge il quale, anziché rispondere a sacrosante sentenze della Corte costituzionale, tenta furbescamente — ma non più di tanto perché il gioco è subito svelato — di approfittarne per peggiorare in maniera restrittiva, proprio nell'ottica di un'identità fragile e irresponsabile, il nostro atteggiamento nei confronti dei flussi migratori (che invece sono irrefrenabili e domineranno la scena nei prossimi secoli).

Il nostro gruppo è favorevole ad emendamenti che limitino il danno; comunque anticipiamo la nostra dichiarazione di voto contrario alla conversione in legge di questo decreto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il presidente Bruno ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 novembre 2004, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-A).

— *Relatore:* Crosetto.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3107 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (*Approvato dal Senato*) (5369).

— *Relatore:* Bertolini.

**La seduta termina alle 19,05.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 22.*